



INFORMATIVA AL PUBBLICO

Pillar III 2025

Dati al 31 Dicembre 2025

ASSOCIAZIONE DEI CONFIDI DELLA LOMBARDIA COOPERATIVA DI GARANZIA COLLETTIVA DEI FIDI

IN BREVE ASCONFIDI LOMBARDIA

Data di costituzione: 27/11/2009

Sede Sociale: Milano – Piazza E. Duse, 1

Registro imprese di Milano - R.E.A. n° 1917374

N° di iscrizione, codice fiscale e P.IVA 06808560962

Albo Società Cooperative n° A202814

Iscrizione nell'Albo ex art. 106 del TUB con decorrenza 26.10.2016 Codice 19560

SOMMARIO

PREMESSA	1
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	3
CATEGORIA IN CUI È COLLOCATO L'INTERMEDIARIO AI FINI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI AL TITOLO IV SEZIONE III - CAP. 14 - PAR. 2 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA.....	27
SISTEMA DI GOVERNANCE	27
FONDI PROPRI	30
REQUISITI PATRIMONIALI.....	35
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	37
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI	37
USO DELLE ECAI.....	44
PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO.....	44
RISCHIO OPERATIVO.....	45
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	45
ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	47
POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	47
ESPOSIZIONE AI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (CRR art. 449bis).....	48
POLITICA DI REMUNERAZIONE.....	52
ART. 453 – USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	54
DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 LETT. E) E F) DEL REGOLAMENTO UE NR. 575/2013.....	55

PREMESSA

La normativa di vigilanza prevede specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi.

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che ha trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, che recepisce i dettami del citato Regolamento CRR in materia di obblighi di informativa al pubblico in vigore per gli intermediari finanziari che risultano iscritti all'Albo Unico ex art. 106. Il presente documento costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

La normativa di vigilanza prudenziale si basa su tre pilastri:

1. PRIMO PILASTRO attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Nel rispetto del principio di proporzionalità, le norme introducono alcuni trattamenti specifici per gli intermediari finanziari relativamente ai livelli di capitale e, dall'altro, non prevedono, al momento, l'applicazione di alcuni istituti contenuti nel CRR/CRDIV, quali le regole in materia di:

- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.

2. SECONDO PILASTRO richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni.

L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework - RAF).

All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione di banche e intermediari e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

3. TERZO PILASTRO prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- a) dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- b) dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di capitale.

L'impostazione prevista dal legislatore presenta importanti benefici in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso. L'intendimento del Regolatore è che ogni intermediario debba assicurare un efficace perseguimento degli obiettivi predisposti nella norma di regolamentazione prudenziale, e pertanto la sua attuazione dovrà essere volta a:

- assicurare una misurazione accurata dei rischi;
- assicurare una dotazione patrimoniale strettamente commisurata all'effettivo grado di esposizione al rischio;
- stimolare il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione dei rischi;
- valorizzare il ruolo disciplinante del mercato, attraverso specifici obblighi di informativa al pubblico.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società (www.asconfidi.it) come richiesto dalla normativa di riferimento.

Il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2025 della Società, sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società Crowe Bompani S.p.A., nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2025).

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Società, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Modello organizzativo

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia di gestione del rischio si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e di stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, e permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- Organi Sociali (con specifico riferimento al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza);
- Direttore Generale;
- Risk Management;
- Compliance;
- Internal Audit;
- Area Amministrazione.

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna).

In particolare:

- i controlli di linea sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;
- i controlli di II livello, che riportano direttamente al Consiglio di Sorveglianza e sono relativi alle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio;
- i controlli di III livello, sono svolti dalla funzione di revisione interna che riporta direttamente al Consiglio di Sorveglianza.

Il Consiglio di Sorveglianza in carica è composto da 9 (nove) consiglieri nominati dall'Assemblea dei Soci. Nell'ambito della propria funzione di supervisione strategica e di controllo ha i seguenti compiti:

- nomina e revoca i componenti del Consiglio di Gestione;
- approva il bilancio d'esercizio;
- definisce ed approva

- il modello di business della società, consapevole dei rischi ai quali essa è esposta e delle modalità di valutazione degli stessi;
- gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni verificandone la corretta attuazione e la coerenza rispetto all'attività aziendale per assicurarne l'efficacia;
- le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso l'eventuale ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi;
- approva:
- la struttura organizzativa e, con riferimento alle funzioni di controllo, l'attribuzione di compiti e responsabilità;
- la costituzione, i compiti, le responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione nonché i flussi informativi tra le funzioni di controllo e gli organi aziendali;
- il processo di gestione dei rischi e le relative procedure e modalità di rilevazione, nonché eventuali limiti della società verso determinati rischi/prodotti;
- il processo di selezione, gestione e controllo dell'eventuale rete distributiva esterna, inclusi eventuali soggetti terzi;
- i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, verificandone l'adeguatezza nonché il processo relativo all'approvazione di nuovi prodotti/servizi/attività;
- la politica in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- approva e rivede le strategie complessive di investimento anche con riferimento al profilo di Rischio dell'intermediario (Asset Allocation);
- piani industriali, finanziari e di ristrutturazione aziendale predisposti dal Consiglio di Gestione e delibera in ordine a fusioni, incorporazioni, sottoscrizione e le acquisizioni di partecipazioni di rilievo in società od enti;
- piano di disaster recovery e relativi aggiornamenti, vigilando sull'adeguatezza del medesimo.
- verifica:
- con cadenza almeno annuale, che la struttura organizzativa sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business, ivi compresa l'adeguatezza e l'assetto delle funzioni aziendali di controllo;
- In merito alle funzioni aziendali di controllo assicura che l'assetto delle medesime sia adeguato alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa nonché coerente con gli indirizzi strategici della società;
- che le medesime siano fornite di risorse quanti e qualitativamente adeguate al corretto espletamento delle rispettive attività;
- che i compiti e le responsabilità, formalizzati in appositi regolamenti, siano ripartiti in modo chiaro e appropriato e che le funzioni operative siano separate da quelle di controllo;
- che le esternalizzazioni di funzioni aziendali siano coerenti con le strategie aziendali e con i livelli di rischio definiti;

- sia adottato un sistema informativo completo e in grado di consentire in maniera affidabile e tempestiva la ricostruzione della situazione aziendale;
- che la rete distributiva sia presidiata con meccanismi di controllo adeguati al fine di garantire la conformità agli obblighi previsti dalla normativa;
- l'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili nonché sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni;
- la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse. Accerta, in particolare, l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel controllo della rete distributiva;
- la rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
 - adotta e riesamina periodicamente la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
 - verifica che il sistema dei flussi informativi adottato sia adeguato, completo e tempestivo;
 - con cadenza annuale, approva il programma di attività delle funzioni di controllo aziendali ed esamina le relazioni da queste predisposte;
 - approva il piano aziendale di continuità operativa e vigila sulla sua adeguatezza;
 - approva il piano di azione e relativi follow -up in materia di "Rischi Climatici e Ambientali ESG";
 - con riferimento al processo ICAAP, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
 - vigila, anche tramite il Comitato per il Controllo Interno su:
- l'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili nonché sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni;
- la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse. Accerta, in particolare, l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel controllo della rete distributiva;
- la rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
 - valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative e promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
 - riferisce per iscritto all'assemblea, almeno una volta all'anno, sull'attività di vigilanza svolta, sulle omissioni e sui fatti censurabili rilevati;
 - nomina i componenti del Comitato per il Controllo Interno e in presenza di adeguata motivazione provvede alla loro sostituzione;
 - promuove l'azione di responsabilità nei confronti dei componenti il Consiglio di Gestione;

- informa senza indugio, per quanto di sua competenza, la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti che possano costituire una irregolarità nella gestione o una violazione delle norme previste dal T.U.B.;
- presenta la denuncia al tribunale di cui all'articolo 2409 cod. civ.
- Tutti i componenti del Consiglio di Sorveglianza sono tenuti a partecipare alle assemblee.

Il Comitato per il Controllo Interno è costituito all'interno del Consiglio di Sorveglianza ed è regolato dall'art. 31 dello Statuto. Il Comitato è composto da 3 (tre) membri del Consiglio di Sorveglianza dotati di adeguati requisiti di professionalità ed indipendenza.

Compiti:

- svolge verifiche sulla gestione;
- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie;
- vigila sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili adottati dalla società e sul corretto funzionamento;
- vigila sull'adeguatezza, completezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni;
- promuove interventi correttivi in merito alle carenze e irregolarità rilevate.

Al Comitato per il controllo interno è demandato il potere ispettivo e di controllo, sebbene la responsabilità dei controlli rimanga in capo al Consiglio di Sorveglianza, come organo collegiale.

Il Comitato per il controllo interno è il punto di riferimento per le funzioni e le strutture aziendali di controllo.

Almeno uno dei membri del Comitato di controllo interno partecipa con funzioni di controllo alle riunioni del Consiglio di Gestione.

Il Consiglio di Gestione è nominato dal Consiglio di Sorveglianza ed è regolato dagli articoli 23, 24 e 25 dello Statuto; è composto da un minimo di 3 (tre) a un massimo di 7 (sette) membri secondo il numero determinato in occasione della nomina.

Nell'ambito della propria funzione ha i seguenti compiti:

- la gestione, in conformità alla legge ed allo Statuto, della Cooperativa, di cui ha l'esclusiva competenza e responsabilità;
- adotta gli interventi necessari ad assicurare la conformità dell'organizzazione aziendale e del sistema dei controlli interni alle normative di vigilanza;
- definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- definisce, attenendosi ai requisiti stabiliti dalla Normativa di Vigilanza, l'eventuale processo di selezione, gestione e controllo dei soggetti terzi di cui si avvale per la distribuzione;
- pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove

necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;

- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- definisce e attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- definisce e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- assicura che le politiche aziendali e le procedure interne siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;
- adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- cura l'adempimento degli scopi sociali e dello scopo mutualistico, compiendo tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione che non siano espressamente demandati, dalla legge o dallo Statuto, al Consiglio di Sorveglianza o all'Assemblea;
- esegue le deliberazioni assembleari e cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi approvati dal Consiglio di Sorveglianza;
- delibera la convocazione dell'Assemblea, previa comunicazione al Presidente Consiglio di Sorveglianza, e cura l'esecuzione delle relative delibere;
- redige e trasmette al Consiglio di Sorveglianza il progetto di bilancio;
- stipula convenzione con gli istituti di credito, fissando i limiti di garanzia ed ogni clausola utile a realizzare i fini per cui la società è costituita;
- delibera il rilascio delle garanzie, controgaranzie e cogaranzie ed ogni altra operazione finanziaria secondo le modalità previste nell'apposito regolamento;
- delibera sulle domande di ammissione a socio e di recesso, tiene aggiornato il libro soci, illustra nella relazione al bilancio sulle connesse determinazioni;
- indica nella relazione sulla gestione i criteri seguiti per il conseguimento dello scopo mutualistico, documenta la condizione di "prevalenza" nella nota integrativa al bilancio e riferisce al Consiglio di Sorveglianza, con periodicità almeno trimestrale, sul generale andamento della gestione, sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo;
- adegua lo Statuto alle nuove disposizioni normative;
- nomina un Direttore o un Direttore Generale, può nominare procuratori ad negotia e mandatarî in genere per determinati atti o categorie di atti, stabilendone i poteri ed i limiti;
- definisce il piano aziendale di continuità operativa o il piano di disaster recovery;
- redige il piano di azione in materia di "Rischi Climatici e Ambientali ESG";
- dà attuazione al processo ICAAP, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti:
 - consideri tutti i rischi rilevanti;
 - incorpori valutazioni prospettiche;

- utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

Il Direttore è preposto alla struttura operativa ed esecutiva della Società nell'ambito dell'organizzazione delle attività sociali, degli uffici e delle risorse umane; provvede all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Gestione e riferisce per iscritto allo stesso in merito alle iniziative assunte per l'assolvimento del mandato e più in generale con riferimento all'organizzazione e funzionamento degli uffici.

Al Direttore, con il fine di adempiere al mandato sopra indicato, sono attribuiti le seguenti prerogative da esercitarsi in forma libera e disgiunta:

- amministrare e dirigere il personale, fissandone le mansioni, con espressa autorizzazione a compiere tutto quanto richiesto dalle disposizioni e normative;
- conferire, modificare, rinnovare o risolvere incarichi di natura professionale o di collaborazione, continuativa o occasionale nei confronti di qualsiasi soggetto, in esecuzione delle delibere del Consiglio di Gestione;
- assumere tutte le competenze e funzioni in materia di tutela dell'ambiente, di sicurezza ed igiene sul lavoro, con conseguente assunzione diretta da parte del Direttore, in qualità di Datore di Lavoro ai sensi D.lgs. 81/2008 e successive modifiche, di ogni responsabilità connessa all'applicazione ed osservanza delle vigenti disposizioni di legge in materia;
- firmare, nell'ambito dei poteri conferiti, corrispondenza ed atti della società;
- firmare lettere fideiussorie a favore di terzi convenzionati con la società per prestiti o crediti in genere concessi da terzi convenzionati, in esecuzione delle deliberazioni degli organi preposti;
- curare e coordinare i rapporti con la Banca d'Italia e l'Authority di Vigilanza, coordinandosi con l'area amministrazione e finanza nel rispetto delle funzioni di altri Organi sociali;
- assumere le funzioni previste per le comunicazioni all'anagrafe tributaria, coordinandosi e tenendo i rapporti con i responsabili degli Organi sociali a ciò preposti;
- coordinare l'attività aziendale con i Confidi soci, assicurando e condividendo il rispetto di procedure comuni;
- acquistare, anche in locazione finanziaria, vendere, permutare, locare o noleggiare macchinari, impianti, attrezzature, autoveicoli, mobili, arredi e qualsiasi altro bene strumentale all'attività sociale, nonché concludere, firmare e risolvere contratti di fornitura di servizi rientranti nell'oggetto sociale e attinenti all'attività concretamente svolta, per un importo massimo di € 5.000,00 per ciascuna operazione o per operazioni funzionalmente tra loro collegate;
- provvedere, in genere, al controllo delle spese necessarie al funzionamento della società, delle fatture, dei documenti di addebito e di accredito, ivi compresi i pagamenti a dipendenti, terzi, collaboratori o professionisti.

Al Direttore sono inoltre attribuiti specifici poteri di delibera in materia di credito. Al Direttore è altresì attribuito il potere di firma sui contratti di prestazione di crediti diretti rilasciati dalla società, nonché della relativa documentazione, in esecuzione delle deliberazioni degli organi preposti. Il Direttore assolve, altresì, gli incarichi di Link interno dell'outsourcer del sistema informativo "Galileo Network S.p.A." e dell'outsourcer di Data Protection Officer "Free Work Servizi S.r.l.", nonché il ruolo di Responsabile EDP.

Il Comitato Crediti è formato dal Direttore, da altri due membri effettivi e da un supplente, nominati dal Consiglio di Gestione; si riunisce su convocazione del Direttore e, in caso di conflitto di interessi o qualora uno dei componenti abbia contribuito a svolgere l'attività istruttoria, il componente in conflitto si assenta durante la discussione e la delibera. Il Consiglio di Gestione, coerentemente a quanto previsto dal Regolamento del Credito, ha attribuito al Comitato Crediti la delega a deliberare in merito alla concessione ed alla conferma di affidamenti entro i limiti massimi di esposizione verso un cliente o un gruppo di clienti connessi.

Compliance La gestione del rischio di "non conformità" impone l'istituzione di un'apposita funzione, il cui compito specifico è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione e autoregolamentazione applicabili ad Asconfidi Lombardia. Si tratta di una funzione che è parte integrante dei controlli interni.

Nel rispetto di quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza, il Consiglio di Sorveglianza ha esternalizzato la funzione affidandola alla società **Conformis in Finance S.r.l.**

La Funzione, nei limiti previsti dai compiti affidati alla medesima, accede ai documenti societari, anche attraverso la messa a disposizione tramite un accesso dedicato al gestionale aziendale "Parsifal", per la parte documentale. La Funzione viene adeguatamente e preliminarmente informata nel caso di iniziative legate a nuove attività e prodotti, al fine di una valutazione sugli eventuali e potenziali rischi derivanti dalle medesime.

Le valutazioni di competenza della Funzione si sviluppano sia attraverso un costante rapporto a distanza che con visite in loco per approfondimenti, chiarimenti nonché accertamenti ispettivi.

Le materie oggetto di valutazione nel processo di compliance sono tutte quelle che hanno un impatto sull'operatività e sui meccanismi di funzionamento di Asconfidi. I principali adempimenti che l'Ufficio Compliance o di Conformità è chiamato a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla società e la misurazione e valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'identificazione e valutazione dei principali rischi di non conformità cui la Società è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi relativamente all'attività svolta a tutte le strutture interessate (organi di vertice, revisione interna, gestione del rischio);
- la verifica preventiva e il monitoraggio successivo dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;

- fornire tempestiva informazione al Direttore su ogni violazione sostanziale della conformità alle norme (es. violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdita finanziaria rilevante o danno di reputazione);
- riferire al Consiglio di Sorveglianza ed al Consiglio di Gestione sull'adeguatezza della gestione del rischio di non conformità attuata dalla Società.

La funzione di conformità alle norme è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali.

La Funzione redige una relazione, da sottoporre al Consiglio di Sorveglianza, al Consiglio di Gestione ed al Direttore con periodicità almeno annuale, sull'attività svolta, nella quale sono illustrate le verifiche effettuate, i risultati emersi e le misure adottate per rimediare a eventuali carenze; sottopone, infine, all'approvazione degli organi di vertice il piano annuale di Compliance.

Risk Management Nell'ambito del sistema dei controlli interni un ruolo rilevante viene rappresentato dalla Funzione di controllo dei rischi o Risk Management, la quale, nel rispetto di quanto indicato dalla normativa di Vigilanza, deve coprire le tipologie di rischio cui è esposto l'intermediario e che, pertanto, vanno correttamente individuate e quantificate.

La Funzione Risk Management rappresenta un presidio fondamentale contro i rischi ai quali può essere esposta la società: la sua mission è quella di presentare agli Organi l'esposizione al rischio dell'azienda e suggerire le iniziative idonee alla prevenzione, minimizzazione o trasferimento degli effetti che un evento negativo può provocare all'organizzazione aziendale. Scopo dell'attività di Risk Management è anche il monitoraggio costante dell'equilibrio tra l'assunzione dei rischi ed il livello di capitale al fine di permettere il raggiungimento degli obiettivi di business.

La mission della Funzione si traduce nello svolgimento delle seguenti attività:

- supervisionare il processo attraverso il quale Asconfidi Lombardia affronta i rischi legati alla propria attività garantendo l'ottenimento di benefici durevoli per la stessa;
- promuovere lo sviluppo di una cultura consapevole del rischio nell'ambito dell'organizzazione, quale elemento indispensabile al buon funzionamento della Società;
- definire e mantenere le metodologie finalizzate all'identificazione, misurazione, valutazione e controllo dei rischi di propria competenza.

La Funzione garantisce alla Governance che il livello dei rischi assunti dalla Società sia compatibile con la struttura economica e patrimoniale dell'intermediario e sia in linea con le direttive e i principi della garanzia mutualistica.

La Funzione di Risk Management ha il compito di monitorare e analizzare tutte le tipologie di rischio a cui è sottoposto il Confidi, siano essi rischi per i quali la normativa prevede il calcolo di un requisito patrimoniale minimo oppure quelli per i quali è prevista la definizione di una misura di capitale interno o una valutazione di tipo qualitativo.

In tale ambito la Funzione di Risk Management svolge le seguenti attività:

- collabora con il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi e verifica la loro corretta attuazione;

- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- supporta gli uffici nella verifica dei dati oggetto di segnalazione a Banca d'Italia e monitora i limiti alla concentrazione dei rischi, valutando l'adeguatezza del Patrimonio di Vigilanza in relazione ai rischi assunti, secondo le regole previste dalla normativa prudenziale per gli intermediari finanziari;
- supporta l'Organo di Gestione, preposto alle attività di pianificazione strategica, nel processo di preparazione e messa a disposizione dei dati, sotto un profilo quantitativo, quali azioni propedeutiche all'attività tipica della Funzione di controllo e di monitoraggio nell'ambito della misurazione del rischio, dell'andamento dell'operatività consuntiva rispetto al budget previsionale e ai limiti di volta in volta stabiliti;
- concorre allo svolgimento del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

La Funzione di Risk Management collabora costantemente con le altre strutture aziendali e presenta al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza una relazione annuale sull'attività svolta ed un Piano annuale delle attività in programma.

La Funzione di Risk Management, inoltre, si occupa con l'Ufficio Monitoraggio del controllo andamentale del rischio di credito. Nell'ambito di tale controllo verifica l'attività svolta dagli Uffici per assicurare la puntuale applicazione delle procedure di analisi del merito creditizio nell'ambito dell'esercizio caratteristico dell'attività della Società.

La Funzione di Risk Management ha il compito di produrre una reportistica periodica, destinata agli organi di vertice, tale da mantenere questi costantemente aggiornati sulla posizione complessiva dell'azienda nei confronti dei rischi di primo e secondo pilastro. In particolare: per i rischi di "primo pilastro" e la concentrazione dei rischi, il report ha una frequenza minima trimestrale e indica le variazioni relative al margine patrimoniale nel periodo di tempo considerato; per i rischi di "secondo pilastro", oltre al resoconto di autovalutazione annuale (ICAAP), viene prodotto un report a chiusura del bilancio semestrale.

Antiriciclaggio Il Consiglio di Gestione ha nominato il Presidente del Consiglio di Gestione responsabile per la segnalazione delle operazioni sospette.

La funzione antiriciclaggio, indipendente e dotata di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate ai compiti da svolgere, è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Funzione Antiriciclaggio monitora nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare il rischio di coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e di violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione in materia. L'adeguatezza e l'efficacia della Funzione Antiriciclaggio sono sottoposte a verifica periodica da parte della Funzione di Revisione Interna.

In particolare, alla Funzione Antiriciclaggio sono affidati le seguenti responsabilità:

- identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare alla definizione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure e proporre le modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio;
- condurre, in raccordo con il responsabile delle SOS, verifiche sulla funzionalità del processo di segnalazione e sulla congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela;
- collaborare alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio;
- condurre, in raccordo con le altre funzioni aziendali interessate, l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio a cui è esposto il destinatario;
- prestare supporto e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione;
- valutare in via preventiva il rischio di riciclaggio connesso all'offerta di prodotti e servizi nuovi, alla modifica significativa di prodotti o servizi già offerti, all'ingresso in un nuovo mercato o all'avvio di nuove attività e raccomandare le misure necessarie per mitigare e gestire questi rischi;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
- trasmettere mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti l'operatività complessiva del destinatario;
- trasmettere alla UIF, sulla base delle istruzioni dalla stessa emanate, le comunicazioni oggettive concernenti operazioni a rischio di riciclaggio;
- definire, d'accordo con il responsabile delle segnalazioni di operazione sospette, procedure di gestione delle segnalazioni interne (provenienti dal cd. primo livello) riguardanti situazioni di rischio particolarmente elevato da trattare con la dovuta urgenza;
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale, e di indicatori di efficacia dell'attività di formazione svolta;
- informare tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze significative riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti;
- informare periodicamente gli organi aziendali - direttamente o per il tramite dell'esponente responsabile per l'antiriciclaggio, in base a quanto stabilito nella policy antiriciclaggio - circa lo stato di avanzamento delle azioni correttive adottate a fronte di carenze riscontrate nell'attività

di controllo e circa l'eventuale inadeguatezza delle risorse umane e tecniche assegnate alla funzione antiriciclaggio e la necessità di potenziarle;

- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali, all'esponente responsabile per l'antiriciclaggio e all'alta direzione.

Per quanto attiene la reportistica al Consiglio di Sorveglianza, Consiglio di Gestione e Direttore, il responsabile della funzione redige, con cadenza annuale, una relazione sull'attività svolta, sulle problematiche rilevate e sulle misure da adottare per porvi rimedio e sulle eventuali segnalazioni operazioni sospette oltre ad un Piano annuale delle attività.

Internal Audit La funzione di audit interno svolge un ruolo importante nel valutare l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni (SCI), contribuendo a renderlo funzionale in via continuativa e durevole. Non ha la responsabilità di realizzare e mantenere lo SCI, ma contribuisce in modo significativo alla sua efficacia attraverso il supporto di continue valutazioni e di proposte migliorative per i vertici aziendali.

L'Ufficio, affidato in outsourcing, opera in autonomia organizzativa e in posizione indipendente rispetto alle altre unità organizzative.

La società ha esternalizzato la funzione di Internal Audit alla società BDO Advisory Services S.r.l.

Alla funzione di Internal Audit è assicurata, anche contrattualmente, la disponibilità di tutti i documenti e le informazioni necessarie per un proficuo svolgimento dell'incarico.

La Funzione, nei limiti previsti dai compiti affidati alla medesima, accede ai documenti societari, anche attraverso la messa a disposizione tramite un accesso dedicato al gestionale aziendale "Parsifal", per la parte documentale.

Le valutazioni di competenza della Funzione si sviluppano sia attraverso un costante rapporto a distanza sia attraverso visite in loco per approfondimenti, chiarimenti nonché accertamenti ispettivi ispirati al principio della "Significatività".

La Funzione riporta amministrativamente all'attenzione del Direttore i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure e ciò al fine di adottare tempestive misure correttive per rendere efficiente il modello dei controlli interni. Si rapporta funzionalmente con il Consiglio di Sorveglianza, al quale riferisce relativamente alle attività svolte e sulle principali proposte migliorative del sistema di controllo interno.

Nell'ambito delle sue competenze la funzione di revisione interna:

- adotta, applica e mantiene un piano di audit per l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo dell'impresa;
- formula raccomandazioni basate sui risultati dei lavori realizzati conformemente al punto precedente e ne verifica l'osservanza;
- presenta agli organi aziendali, almeno una volta all'anno, relazioni sulle questioni relative alla revisione interna.

Rientrano tra le competenze dell'Ufficio Internal Audit le seguenti attività:

- verificare il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega, nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT Audit), inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;
- l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di disaster recovery;
- elevare l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali e prevenire i rischi inattesi e gli errori intervenendo con tempestività sulle cause e verificando la rimozione delle anomalie riscontrate;
- scadenzare eventuali azioni di "follow up" necessarie per verificare la sistemazione e/o la regolarizzazione delle anomalie e delle irregolarità segnalate;
- verificare la regolarità delle diverse attività aziendali incluse quelle esternalizzate e dell'evoluzione dei rischi;
- la correttezza dell'operatività della rete distributiva;
- monitorare adeguatezza, efficacia ed efficienza del sistema interno dei controlli;
- monitorare la conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- identificare i rischi operativi riconducibili a inefficienze nelle procedure, controlli inadeguati, errori umani e tecnici;
- espletare compiti di accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Gestione, dal Comitato per il Controllo Interno, dal Direttore o dall'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001;
- definire e realizzare il Piano di Audit e l'attuazione dei piani di azione concordati a seguito degli audit report; la frequenza delle ispezioni è coerente con l'attività svolta, secondo una logica risk-based, e sono condotti anche accertamenti casuali e non preannunciati, nonché accertamenti con riguardo a specifiche irregolarità.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

La rilevanza dei singoli rischi viene sintetizzata su una scala a tre valori, sulla base di una valutazione soggettiva congiunta tra la Funzione di Risk Management ed il Consiglio di Gestione.

Il giudizio di non significativo/trascurabile è utilizzato per quei rischi che non sono caratterizzanti dell'operatività del Confidi e che possono essere appunto trascurati in quanto non significativi per la determinazione di rischio complessiva della società.

Alta	●
Media	●
Bassa	●
Non signif./trasc.	●

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

RISCHI	Rilevanza totale (in ottica dell'Intermediario)		Tipologia di attività	UNITA' OPERATIVE DI SUPPORTO				UNITA' OPERATIVE DI BUSINESS				
				Direzione	Segreteria Generale	Ufficio segnalazioni di vigilanza	Area legale e Contenzioso	Rete Territoriale Confidi	Ufficio Istruttoria	Ufficio monitoraggio	Ufficio controgaranzie	Ufficio tesoreria e finanza
AMBITO RISCHI CREDITIZI												
Credito	Alta	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza				●	●	●	●	●	
Concentrazione - Single name	Bassa	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza				●	●			●	
Concentrazione - Geosettoriale	Bassa	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza				●	●				
Paese	Non significativa		Garanzie/Finanziamenti Finanza								●	
Trasferimento	Non significativa		Garanzie/Finanziamenti Finanza								●	
Residuo	Media	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza				●	●	●	●		
Operazioni di cartolarizzazione	Non significativa		Garanzie/Finanziamenti Finanza					●	●	●		
AMBITO RISCHI OPERATIVI E DI REPUTAZIONE												
Operativo	Media	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza			●	●	●	●	●	●	
Reputazione	Bassa	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza	●			●	●	●	●	●	
AMBITO RISCHI FINANZIARI												
Mercato	Non significativa		Garanzie/Finanziamenti Finanza								●	
Tasso di interesse	Alta	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza					●	●	●	●	
Liquidità	Media	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza				●	●	●	●	●	
Cambio	Nulla		Garanzie/Finanziamenti Finanza								●	
ALTRI AMBITI												
Leva finanziaria eccessiva	Non significativa		Garanzie/Finanziamenti Finanza					●			●	
Strategico	Media	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza	●			●	●	●	●	●	
Informatico	Media	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza	●	●	●	●	●	●	●	●	
Esternalizzazioni	Media	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza	●	●	●	●	●	●	●	●	

I rischi individuati sopra rappresentati possono essere suddivisi in tre fattispecie:

- **Rischi quantificabili:** valutati con metodologie quantitative che conducono alla determinazione di un capitale interno e che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di allocazione e di monitoraggio. In particolare: il rischio di credito, il rischio operativo, il rischio di concentrazione del credito, il rischio di tasso d'interesse, il rischio di cambio e il rischio residuo.
- **Rischi misurabili:** per i quali sono definibili limiti operativi per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione che siano coerenti con la propensione al rischio dell'Intermediario. Fanno parte di questa categoria ad esempio il rischio di liquidità, il rischio di leva finanziaria eccessiva.
- **Rischi non quantificabili e non misurabili:** per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione (rischio di reputazione, rischio strategico e rischio informatico e rischio esternalizzazioni).

Ciò premesso, la Società misura i rischi quantificabili secondo le seguenti metodologie:

- **Rischio di Credito** – adozione del metodo Standard, utilizzato anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- **Rischio Operativo** – adozione del metodo base (BIA - Basic Indicator Approach), utilizzato anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- **Rischio di Cambio** – Al 31 dicembre la Società non presenta esposizioni significative in valuta estera. Tuttavia, nell'ambito dell'operazione di ristrutturazione del debito di Intrum AB, ha ricevuto n. 1.028 azioni ordinarie denominate in corone svedesi (SEK), il cui controvalore al 31 dicembre ammonta a euro 3.568. Essendo tali esposizioni non rilevanti non si è proceduto al calcolo del capitale interno;
- **Rischio di Concentrazione Single name** – adozione della metodologia standard per la quantificazione del rischio di concentrazione Single name.
- **Rischio di Concentrazione Geo Settoriale** – Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale è determinato seguendo la metodologia di misurazione definita nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro interbancario ABI sul Pillar II.
- **Rischio di tasso di interesse** – adozione del metodo previsto dalla sezione “Altre informazioni – Esposizione al rischio di tasso di interesse”;
- **Rischio di liquidità** – ancorchè non inserito nel calcolo del capitale interno complessivo viene monitorato attraverso un apposito presidio ed una reportistica mensile.
- **Rischio residuo** – adozione di un modello di calcolo teso alla quantificazione di una misura di capitale interno finalizzato a garantire la copertura delle perdite connesse al rischio di inefficienza delle tecniche di mitigazione dei rischi utilizzate dalla società, quali le controgaranzie acquisite da operatori istituzionali (Fondo di garanzia per le PMI, Regione Lombardia, Fin.Promo.Ter, Finlombarda Spa ecc.) e professionali (Confidi Soci).
La metodologia adottata distingue le forme di mitigazione in base alla loro eligibilità ai fini prudenziali di Basilea 3, come recepita nella disciplina nazionale.

Valuta i rischi non misurabili:

- **Rischio strategico**, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
- **Rischio Reputazionale e di non Conformità**, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
- **Rischio Informatico**;
- **Rischio Esternalizzazioni**.

Di seguito, e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società, sono illustrati i processi per la gestione, la misurazione e l'attenuazione degli stessi.

1. Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una

corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria; esso è collegato, in via principale, al portafoglio delle garanzie e delle esposizioni per cassa del confidi.

La peculiarità del business dell'Intermediario comporta che per il rischio di credito di firma si formino giacenze di liquidità appunto a garanzia e tutela degli impegni presi verso i beneficiari delle garanzie rilasciate. Proprio per questo la qualità del portafoglio garantito deve essere costantemente accompagnata da attivi "liquidi" e "solidi", che possano dare adeguata copertura alle banche convenzionate.

I due processi fondamentali della Società sono pertanto quello del rilascio delle garanzie e dell'erogazione di finanziamenti diretti, con la conseguente valutazione del merito creditizio delle controparti, e quella dell'attività di investimento, coerentemente con quanto designato dal Business model. Alla luce della massiva attività di copertura non può essere trascurato il processo di riassicurazione, soprattutto quando questo dia origine a garanzie Basilea compliant e di conseguenza considerate tecniche di CRM ammissibili.

Il rischio di credito, che caratterizza l'attività della Società, può avere ripercussioni sia dirette, nel caso dell'attività di rilascio di garanzia, sia indirette - che interessano per lo più anche rischi di II pilastro (rischi operativi e reputazionali) - dovendo il confidi "assicurare" le controparti della propria solidità patrimoniale. In riferimento a quanto detto si può indicare come la valutazione dell'esposizione al rischio di credito, nell'attività di rilascio di garanzia, debba tenere conto sia di fattori qualitativi che quantitativi.

Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

L'area che gestisce il processo del credito, assicura, nel rispetto delle politiche aziendali la supervisione delle attività di istruttoria, erogazione e revisione delle garanzie e delle co-garanzie, il perfezionamento delle controgaranzie, curando la presentazione agli Organi deliberanti degli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso alla concessione dei crediti da parte delle banche convenzionate.

Il rischio di credito è anche correlato agli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali. Tali effetti si manifestano in:

- rischi fisici: determinati dalla maggiore vulnerabilità di alcune aree geografiche (zone a rischio idrogeologico) o di alcuni settori (esempio: agricoltura) che potrebbe provocare un peggioramento del merito creditizio della controparte;
- rischi di transizione: determinati da iniziative legislative e regolamentari volte ad accelerare la transizione "green" che potrebbero causare maggiori costi o minori ricavi per quelle aziende che sono contraddistinte da maggiori emissioni di CO₂ (ad esempio aziende operanti in settori di energia fossile o automotive).

Con riferimento al primo rischio vi è certamente una maggiore esposizione potenziale quanto più la Società è concentrata sulla propria clientela sia a livello di single name ma anche a livello territoriale; in riferimento al secondo rischio questo si può ritenere fortemente correlato alla duration del portafoglio, andando quindi a ridursi tanto più sarà breve la durata degli impieghi.

Certamente non vanno poi trascurati i settori di riferimento con particolare attenzione per quelle attività economiche che vedono cicli produttivi caratterizzati da elevati costi energetici piuttosto che dall'emissione di combustibili nell'area ma anche tali elementi devono essere attentamente ponderati, quanto più lunga è la duration media del portafoglio impieghi, considerando che il rischio di transizione non può modificarsi nel breve periodo ma ha piuttosto un orizzonte di medio e lungo periodo.

2. *Rischio di concentrazione Single Name*

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ("single name") si configura come il "rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario".

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di concentrazione (fonti del rischio di concentrazione) sono rappresentate dall'insieme delle classi di attività ricomprese all'interno delle "esposizioni verso imprese".

Sono prese in considerazione tutte le tipologie del rischio di concentrazione. In particolare Asconfidi Lombardia si propone:

- di limitare la potenziale perdita massima che potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte;
- di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio di natura creditizia.

Asconfidi Lombardia calcola il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione a livello di single-name tramite la metodologia standard. Per il conteggio del capitale interno è stato utilizzato un valore della PD pari a 3,0% e, di conseguenza, un coefficiente C pari a 0,86. La quantificazione del presidio di capitale è stata effettuata prendendo a riferimento, tutte le posizioni con un rischio lordo superiore a 250 mila euro (classificate sia nel portafoglio corporate sia nel portafoglio retail).

3. *Rischio di Concentrazione Geo Settoriale*

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale è determinato seguendo la metodologia di misurazione definita nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro interbancario ABI sul Pillar II.

Il portafoglio complessivo è stato suddiviso nei seguenti settori economici: Agricoltura, Amministrazioni pubbliche, Edilizia, Famiglie consumatrici, Imprese finanziarie ed assicurative, Industria, Servizi.

Per ogni settore sono stati determinati gli indici di Herfindahl su base settoriale della Società (Hs). Tali indici sono stati confrontati con quelli del portafoglio benchmark.

Coerentemente con la costruzione di questi ultimi e sulla base della metodologia descritta nel documento metodologico ABI, il calcolo degli indici Hs è effettuato escludendo:

- gli impieghi verso banche e istituzioni finanziarie monetarie;
- il portafoglio titoli;
- le altre attività e le attività immobiliari.

L'indice di Herfindahl così calcolato è risultato pari al 59,57%.

4. Rischio paese

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano, in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

5. Rischio trasferimento

Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

6. Rischio residuo

È rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo (fonti del rischio), occorre considerare:

- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate);
- la conformità (normativa ed operativa) e l'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- l'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

E' stato adottato un modello di calcolo teso alla quantificazione di una misura di capitale interno finalizzato a garantire la copertura delle perdite connesse al rischio di inefficienza delle tecniche di mitigazione dei rischi utilizzate dalla società, quali le controgaranzie acquisite da operatori istituzionali (Fondo di garanzia per le PMI, Regione Lombardia, Fin.Promo.Ter, Finlombarda Spa ecc.) e professionali (Confidi Soci).

La metodologia adottata distingue le forme di mitigazione in base alla loro eleggibilità ai fini prudenziali di Basilea 3, come recepita nella disciplina nazionale.

Forme di mitigazione eleggibili: Rientrano in questa categoria le controgaranzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI e le garanzie Regionali raccolte nell'ambito del fondo "Confidiamo nella Ripresa", in quanto soddisfano i requisiti di eleggibilità previsti dalla normativa prudenziale.

Per tali forme di mitigazione è stato calcolato il requisito patrimoniale a fronte del rischio residuo nei termini del mancato beneficio di assorbimento patrimoniale nel caso in cui le controgaranzie detenute risultino del tutto o parzialmente inefficaci e pertanto non possano assolvere alla funzione di mitigazione del rischio ad esse attribuita.

In tale ottica le posizioni per le quali è utilizzata una tecnica di mitigazione del rischio eleggibile ai fini di Basilea, vengono considerate come parzialmente coperte dallo strumento di CRM e ponderate per il rischio in funzione del portafoglio originario di appartenenza.

Forme di mitigazione non eligibili: Tenuto conto dei casi di inefficacia e di decadenza di controgaranzie/garanzie consolidate verificatisi ad oggi e delle richieste di liquidazione avanzate ai controgaranti/garanti in corso di verifica, è stato definito un sistema di calcolo della misura di capitale interno ritenuta idonea al presidio del rischio in esame.

Per la sua definizione si è partiti dalla considerazione che le controgaranzie raccolte sulle posizioni deteriorate vengono utilizzate per il calcolo dei relativi accantonamenti prudenziali (e di conseguenza impattano sulla definizione dei ratios patrimoniali).

7. *Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione*

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

8. *Rischio operativo*

Il rischio operativo si configura come il "rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni". A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Il rischio operativo è un rischio trasversale, che potenzialmente coinvolge tutte le strutture di Asconfidi, sia con riferimento al portafoglio garanzie/finanziamenti che all'attività di investimento.

Tra le due attività citate sono certamente il rilascio di garanzie/finanziamenti ed i rapporti con i soci e le controparti convenzionate gli elementi che espongono la Società alla possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni. A maggior ragione dato che nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi i rischi strategici e quelli reputazionali che sono ricompresi tra i rischi del Secondo Pilastro.

La Società risulta quindi naturalmente esposta al rischio operativo, che deve essere ricondotto all'interno di una soglia di accettabilità, e per il quale è calcolato il relativo requisito patrimoniale secondo la metodologia base indicata dalla normativa.

Risulta pertanto fondamentale, in sede di effettuazione delle valutazioni di bilancio analizzare gli eventuali reclami e contenziosi in essere, al fine di quantificare gli eventuali accantonamenti rispetto alla determinazione normativa del rischio.

Anche l'attività di gestione dei fondi pubblici determina potenziali rischi, in particolare operativi – inclusi i rischi legali – e reputazionali. Asconfidi Lombardia gestisce direttamente i fondi del Ministero dello Sviluppo economico previsti dalla Legge di Stabilità 2014 (Misure per la crescita dimensionale ed il rafforzamento patrimoniale dei confidi). Da dicembre 2024 la società ha avviato il collocamento dei finanziamenti diretti agevolati a valere sul Fondo MISE (oggi MIMIT) costituito ai sensi della Legge di Stabilità 2014. I finanziamenti alle imprese sono stati erogati utilizzando per il 20% fondi propri del Confidi e per l'80% mediante utilizzo del Fondo Rischi MISE.

Asconfidi, inoltre, nel tempo ha ricevuto fondi pubblici legati in particolare alle controgaranzie (FEI, Fondo di Garanzia, Finlombarda ecc.) normati da specifici regolamenti dell'ente erogatore.

Sempre con riferimento al rischio operativo e, in seconda battuta, reputazionale, vale la pena menzionare il rischio riciclaggio, ribadendo come la corretta gestione di quest'ultimo debba caratterizzare nel continuo l'operatività della Società.

Per monitorare attentamente il rischio operativo, Asconfidi può contare su una struttura organizzativa adeguata alla dimensione e alla specificità del business oltre che allo status di intermediario vigilato. I regolamenti interni identificano mission, ruoli, responsabilità, rapporti gerarchici e funzionali, modalità operative e reportistica inerenti la gestione dei rischi di secondo livello.

Anche i rischi ambientali hanno un impatto potenziale sul rischio operativo, tali effetti si manifestano in:

- rischi fisici: determinati dalla manifestazione di eventi climatici estremi che potrebbero compromettere la continuità operativa della Società o degli outsourcer;
- rischi di transizione: determinati dalla crescente attenzione e sensibilità dei clienti verso i temi climatici ed ecologici. Inoltre, vi è anche il rischio di eventuali comportamenti non conformi alla tutela ambientale o relativi a pratiche di "greenwashing" che potrebbero minare la reputazione della Società.

In primis, eventi climatici estremi potrebbero compromettere la continuità operativa della Società. Tuttavia, preme ricordare che, come presidio per tale rischio fisico, Asconfidi Lombardia ha sede a Milano, comune che ha un rischio idrogeologico contenuto.

Pertanto, la sede operativa della Società ha un rischio irrilevante di essere soggetta a episodi idrogeologici che possono compromettere la continuità operativa. Inoltre le sedi dei Confidi Soci di Asconfidi sono qualificate come sedi secondarie della società e pertanto in casi di eventi estremi il personale potrebbe operare in tali luoghi.

9. Rischio di reputazione

Il rischio reputazionale è inteso come "il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza".

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la esponano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

10. Rischio di mercato

Come previsto dalla previgente normativa, non sono tenuti al rispetto dei requisiti previsti dalla disciplina dei rischi di mercato gli intermediari il cui portafoglio di negoziazione rispetti le

condizioni previste dall'art. 94 CRR che prevede specifiche deroghe per portafogli di negoziazione di piccole dimensioni ed in particolare quando rispettino le seguenti condizioni:

- non superiori, di norma, il 5 % delle attività totali e l'importo di 15 milioni di EUR;
- non superiori mai il 6 % delle attività totali e l'importo di 20 milioni di EUR.

Considerando che attualmente Asconfidi:

- non ha un portafoglio di negoziazione;
- da Business Model non intende costituirne,

si può considerare il rischio trascurabile e non significativo per la società.

11. Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come "il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse".

Il rischio di tasso di interesse deriva principalmente dall'attività di investimento in titoli e nasce in particolare dalle poste dell'attivo patrimoniale e del passivo patrimoniale in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

12. Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il rischio di liquidità, nelle sue sottodimensioni, risulta rilevante, ma di media entità per la Società.

Non si possono infatti trascurare le ampie disponibilità di giacenza di liquidità detenute dalla stessa ed anche la numerosità delle obbligazioni governative, valutate al fair value e prontamente liquidabili, che possono certamente essere ritenute valide per eventuali situazioni di criticità.

L'importante sviluppo registrato negli ultimi anni dell'attività di erogazione di credito diretto ha però richiesto alla società di attivare finanziamenti bancari e non e l'attivazione di una linea di credito.

A supporto del monitoraggio del rischio di liquidità, il Confidi calcola mensilmente i flussi di cassa attesi con un orizzonte di 12 mesi per evidenziare prontamente eventuali squilibri attesi.

Di seguito le sotto dimensioni del rischio:

Funding Liquidity Risk: Incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a prezzi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista;

Market Liquidity Risk: Limiti allo smobilizzo delle attività o perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste;

Mismatch Liquidity Risk: Rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali.

Pur non ritenendo necessario procedere alla misurazione del capitale interno per il rischio di liquidità, Asconfidi Lombardia reputa opportuno attivare adeguati presidi per il suo monitoraggio

strutturando un processo di controllo della liquidità basato sull'analisi dei flussi in entrata ed in uscita.

I rischi legati alle tematiche ambientali possono avere riflessi anche sul rischio liquidità. In particolare:

- rischio fisico: il verificarsi di eventi climatici avversi potrebbe determinare un repricing repentino di taluni strumenti finanziari detenuti con conseguente incremento del rischio di rifinanziamento. Inoltre potrebbe inficiare sulla catena di approvvigionamento determinando una contrazione o un eccesso di domanda di finanziamenti non previsti e concentrati in un breve lasso temporale
- rischio di transizione: la necessità di alcune controparti di sostenere spese volte a finanziare il processo di transizione verso un'economia green potrebbe richiedere esborsi ingenti per ammodernamento degli immobili o dei beni mobili in dotazione della Società. Inoltre, iniziative normative a sostegno della transizione green potrebbero determinare una riduzione di valore dei titoli emessi da aziende "brown".

Al momento non si ritiene che eventuali eventi climatici avversi possano avere effetti sulla liquidità aziendale in quanto la Società non ha in portafoglio strumenti finanziari che possono essere soggetti a repricing dovuti agli effetti dei cambiamenti climatici. Inoltre, non sono previste spese per l'ammodernamento dei locali dovute ad esigenze di rinnovamento "green" che richiederebbero esborsi inattesi di liquidità da distogliere da quella riservata per l'attività caratteristica.

13. Rischio di cambio

Esprime il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute. Ai fini del calcolo della copertura patrimoniale per il rischio di cambio rileva la somma delle posizioni creditorie e debitorie nette in ciascuna valuta, definita "posizione netta aperta in cambi".

14. Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile la società, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività, con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

15. Rischio strategico

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- il processo di budget eseguito annualmente;
- il sistema di controllo di gestione.

16. Rischio informatico

Il rischio informatico si manifesta qualora vi siano perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Rappresenta il massimo rischio IT cui è soggetto un determinato processo aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una minaccia IT — qualsiasi evento o circostanza che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso. Il rischio informatico è trasversale ai processi della Società e può manifestarsi sia con attacchi di ransomware che con altri virus provenienti da fonti terze che minacciano le reti interne, i server aziendali o qualsiasi altro dispositivo informatico proprio o di terze parti in cui sono archiviati dati della Società e della clientela.

La Società ha esternalizzato il sistema gestionale informatico a Galileo Network S.p.A., mantenendo invece in gestione diretta i server aziendali e le connessioni di rete. Nell'ambito della verifica annuale sulle Funzioni Operative Importanti (FOI) aziendali, nel corso del 2025 è stato condotto un assessment sull'outsourcer Galileo Network volto a verificare la presenza dei presidi organizzativi e tecnici adottati dal fornitore nelle aree maggiormente critiche sotto il profilo dell'affidabilità tecnico-operativa e di sicurezza. La verifica ha esaminato il rispetto degli SLA contrattuali, le politiche di sicurezza informatica e data Protection — con particolare riguardo alla gestione degli accessi, alla crittografia dei dati e alla conformità GDPR — la disponibilità di piani di continuità operativa e disaster recovery testati e la gestione dei contratti di sub-appalto.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, Galileo Network ha confermato di aver preso in esame le caratteristiche e le condizioni dei contratti in essere con i sub-fornitori, impegnandosi a integrarne i contenuti in occasione del primo rinnovo utile, entro il 2026, per recepire i requisiti normativi DORA e NIS 2.

In funzione di tale recepimento verrà eseguita una specifica attività di ricognizione sugli adeguamenti attuati da Galileo Network, al fine di allineare e integrare nella documentazione e nei processi aziendali le pratiche riguardanti il sistema informativo.

Sul fronte della compliance normativa, l'articolo 6 del D.Lgs. 23/2025 individua le disposizioni del Regolamento (UE) 2022/2554 (DORA) applicabili agli intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 TUB c-bis, attribuendo alla Banca d'Italia l'esercizio dei poteri di vigilanza, indagine e sanzionatori a partire dal 1° gennaio 2027.

In tale contesto, la Società — nell'ambito di una più ampia attività di assessment promossa da Assoconfidi e condotta con il supporto tecnico dell'Advisor Grant Thornton — sta raccogliendo informazioni preliminari propedeutiche all'avvio dei lavori di recepimento della normativa. Gli ambiti che saranno oggetto di valutazione e implementazione riguardano la revisione della governance ICT e la definizione dei ruoli e delle funzioni, il disegno del framework di ICT Risk Management, la predisposizione di un impianto procedurale adeguato in materia di sicurezza, logging, encryption e continuità operativa, la definizione di modelli di reporting, la verifica dell'applicabilità dei test di resilienza digitale e la revisione dei contratti e della governance dei fornitori ICT, incluse le soluzioni in cloud outsourcing.

Sul piano della continuità operativa, nel corso del 2025 la Società ha aggiornato il Business Continuity Plan, corredandolo di una Business Impact Analysis. Entro la fine del secondo semestre

2026 è previsto il completamento del documento di Incident Response Plan, con contestuale revisione del Regolamento Informatico.

Il Confidi attua nel continuo standard elevati per la protezione dal rischio informatico, tra cui protezione antivirus e firewall costantemente aggiornati e procedure di backup e disaster recovery. Tuttavia, vi è piena consapevolezza della difficoltà di proteggere i sistemi da qualsiasi forma di intrusione o attacco, i quali potrebbero causare rischi legali, reputazionali e operativi di varia intensità.

La rilevanza del rischio informatico si reputa media: gli impatti sono trasversali a tutta l'operatività aziendale e possono causare danni rilevanti all'operatività, alla reputazione e alla redditività del Confidi; i presidi attivati sono tuttavia ritenuti idonei e in progressivo rafforzamento in vista delle scadenze normative DORA.

17. *Rischio Esternalizzazioni*

Il rischio esternalizzazioni deriva dal crescente ricorso all'esternalizzazione di funzioni di controllo o di attività aziendali che espone la Società a nuovi rischi, anche derivanti dall'elevato livello di innovazione tecnologica dei servizi prestati (ad es. cloud computing) o da situazioni di concentrazione dei fornitori di servizi.

È quindi richiesto di dotarsi di adeguati presidi e meccanismi di attenuazione dei rischi, rafforzare il controllo sull'operato dei fornitori e sviluppare piani che assicurino la continuità operativa in caso di indisponibilità dei service provider.

Al fine dell'attribuzione del grado di rischio ed al fine di individuare solidi presidi di controllo devono essere introdotti nuovi adempimenti quali ad esempio:

- Obbligo di dotarsi di un registro contenente informazioni su tutti i contratti di outsourcing;
- Controllo dei contratti sottoscritti coi fornitori e compliant con la normativa di Banca d'Italia;
- Monitoraggio del grado di concentrazione dei fornitori;
- Valutazioni periodiche sui livelli di servizio attuati;
- Valutazioni sul grado di sostituibilità del fornitore e sulla capacità di reinternalizzazione del servizio.

Le scelte strategiche sono valutate e approvate dal Consiglio di Sorveglianza.

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2025:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	5.706.036	5.415.683	5.822.465	5.538.067
2. Rischio operativo	350.829	381.647	415.353	415.353
3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	6.056.865	5.797.330	6.237.819	5.953.420
4. Rischio di concentrazione Single Name	513.809	496.081	667.486	644.456
5. Rischio di concentrazione Geosettoriale	134.861	126.323	162.888	152.577
6. Rischio di tasso di interesse	1.691.738	1.445.072	2.114.672	1.806.340
7. Rischio residuo	707.215	698.551	1.366.320	1.490.334
8. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5+6+7)	3.047.623	2.766.027	4.311.367	4.093.706
9. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+8)	9.104.488	8.563.357	10.549.185	10.047.126
10. Fondi propri	32.616.123	32.290.854	31.411.631	30.535.017
11. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (10-3)	26.559.258	26.493.524	25.173.813	24.581.597
12. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti complessivi (10-9)	23.511.635	23.727.498	20.862.446	20.487.891
13. Tier One Capital Ratio	37,975%	39,585%	35,328%	36,188%
14. Total capital ratio	43,080%	44,560%	40,285%	41,032%

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

Il Confidi effettua prove di stress sui seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione Single Name;
- rischio di concentrazione Geo settoriale;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio residuo.

CATEGORIA IN CUI È COLLOCATO L'INTERMEDIARIO AI FINI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI AL TITOLO IV SEZIONE III - CAP. 14 - PAR. 2 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa dell'Intermediario. Le vigenti Disposizioni di Vigilanza suddividono gli intermediari finanziari in tre classi:

1. **Classe 1:** gruppi Finanziari e intermediari autorizzati all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito, o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo, oppure di modelli interni per la quantificazione dei requisiti di rischio di mercato;
2. **Classe 2:** gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore ai 3,5 miliardi di euro;
3. **Classe 3:** gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore ai 3,5 miliardi di euro.

Asconfidi Lombardia rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3 In quanto:

- l'attivo al 31 dicembre 2025 è risultato pari ad €uro 256.646.478 (Voce segnaletica 52272.00 Volume di attività finanziaria);
- per gli anni dal 2026 al 2027, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la suddetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- l'intermediario è caratterizzato da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività si concretizza nel rilascio di crediti di firma e, in via residuale, di crediti per cassa.

SISTEMA DI GOVERNANCE

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dallo Statuto Sociale.

Il **Consiglio di Sorveglianza** di Asconfidi Lombardia è eletto dall'Assemblea dei soci, è regolato dagli articoli 27, 28 e 29 dello Statuto ed è composto da un minimo di 7 (sette) a un massimo di 11 (undici) membri.

L'Assemblea dei Soci del 22 maggio 2025 ha provveduto a rideterminare il numero dei componenti del Consiglio di Sorveglianza, stabilito in 9 (nove), di cui 3 (tre) componenti dotati dei requisiti di cui agli articoli 13 e 14 del Decreto Ministeriale (D.M.) del 23 novembre 2020, n. 169; i rimanenti 6 (sei) componenti presentano una estrazione di tipo "istituzionale".

I componenti del Consiglio di Sorveglianza in carica sino all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2027 sono i seguenti e ricoprono le seguenti cariche:

Cognome e Nome	Carica sociale	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
Panigo Carlo Alberto	Presidente Consiglio di Sorveglianza	8	Eleonora S.a.s.	Socio Amministratore
			Unione Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza	Vice Presidente
			Ente Mutuo Regionale	Vice Presidente delegato
			Ascom: Associazione Territoriale di Rho	Presidente
			Fidicomet Soc. Coop. ar.l.	Consigliere
			Federasconfidi S.r.l.	Consigliere
			Fondo Terziario (fondo interconsortile di garanzia del terziario)	Consigliere
			Promo.Ter Unione	Consigliere
Aimetti Attilio	Vice Presidente Vicario Consiglio di Sorveglianza	4	Ascomfidi Varese	Vice Presidente del Consiglio di Gestione
			Ascomfidi Servizi CAF Varese	Vice Presidente
			Commercianti Mutua Ospedaliera (CMO Varese)	Consigliere
			Associazione Commercianti Varese	Vice Presidente
Ferré Paolo	Consigliere	11	Fidicomet Soc. Coop. ar.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Fin.Promo.Ter S.c.p.a.	Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Federasconfidi S.r.l.	Presidente
			Endeka Sgr S.p.A.	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Confcommercio Lombardia	Consigliere
			Confcommercio Imprese per l'Italia	Membro di giunta Esecutiva e Consigliere
			Unione Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza	Consigliere
			Ascom: Associazione Territoriale di Legnano	Presidente
			Fondo Terziario (fondo interconsortile di garanzia del terziario)	Consigliere
			Confcommercio Milano-Monza-Lodi e Brianza	Componente di Giunta
			Rete Promo Fidi	Presidente
			Fogalco Bergamo Soc. Coop	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Botti Cristian	Consigliere	2	Uniacque S.p.a	Direttore Finanziario (CFO)
Dal Dosso Nicola	Consigliere	6	Sviluppo Mantova S.r.l.	Amministratore Delegato
			Ver.man Holding S.r.l.	Consigliere
			Ver.man outsourcing S.r.l.	Amministratore unico
			Union services S.r.l.	Procuratore
			Benaco Consulting S.r.l.	Amministratore unico
			Verona Tourism Bureau	Amministratore Delegato
Delbarba Gianluca	Consigliere	1	Revidea S.r.l.	Presidente Consiglio di Amministrazione
Montalto Natale	Consigliere	1	M.and M. Service S.r.l.	Consulente di direzione aziendale, amministrativa, finanziaria e fiscale
Besio Giovanni	Consigliere	4	Free Work Servizi S.r.l.	Consigliere con deleghe
			Sondrio Confidi al Terziario soc. Coop	Presidente collegio sindacale
			Be.Ba S.n.c.	Socio Amministratore
			Studio Besio	Consulente del lavoro – Revisore Legale
Benelli Roberto	Consigliere	1	Fidicomtur Soc. Coop.	Presidente Consiglio di Amministrazione

Il **Consiglio di Gestione** è nominato dal Consiglio di Sorveglianza ed è regolato dagli articoli 23, 24 e 25 dello Statuto; è composto da un minimo di 3 (tre) a un massimo di 7 (sette) membri secondo il numero determinato in occasione della nomina.

Il Consiglio di Gestione in carica sino all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2027 è composto dai seguenti 7 (sette) consiglieri, nominati dal Consiglio di Sorveglianza del 9 settembre 2025.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Gestione alla data del 31 dicembre con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
Cecilian Enzo	Presidente del Consiglio di Gestione	6	Livigno Servizi al Terziario S.r.l.	Amministratore Unico
			Cioca S.r.l.	Amministratore Unico
			Sondrio Servizi al Terziario S.r.l.	Amministratore Delegato
			Free Work Servizi S.r.l.	Consigliere Delegato
			Confcommercio Sondrio	Membro di giunta Esecutiva
			Sondrio Confidi al Terziario soc. Coop	Presidente Consiglio di Amministrazione
Pazzagli Paolo	Vice Presidente del Consiglio di Gestione	1	Fidicومت Soc. Coop.	Direttore
Bonardi Cristiano	Consigliere		Confiditer Cooperativa di Garanzia Collettiva Fidi	Vice Direttore
Allievi Antonio Giulio	Consigliere			
Fanchin Paola	Consigliere	1	Asconfidi Brescia Srl	Direttore
Verderio Claudio	Consigliere	1	Asconfidi Varese	Direttore
Marseglia Leonardo	Consigliere	1	Fidicomet Soc. Coop. ar.l.	Direttore

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Sorveglianza e di Gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze:

L'idoneità degli Esponenti aziendali del Confidi e degli Organi di Gestione e di Controllo costituisce un presidio fondamentale per assicurare un governo societario improntato a criteri di sana e prudente gestione.

La responsabilità di individuare esponenti idonei e assicurare un'adeguata composizione qualitativa degli organi su citati fa capo ad Asconfidi Lombardia; questa deve anche garantire che i requisiti e i criteri siano rispettati non solo al momento della nomina dell'esponente, ma per tutta la durata dell'incarico.

Il TUB prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso gli intermediari devono essere idonei allo svolgimento dell'incarico.

A tal fine, gli Esponenti del Confidi devono possedere requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, soddisfare criteri di competenza e correttezza, dedicare il tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico, in modo da garantire la sana e prudente gestione dell'intermediario.

Almeno un componente del Consiglio di Sorveglianza deve essere iscritto nel registro dei revisori legali dei conti.

Con l'entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 23 novembre 2020, n.169, è significativamente cambiata la normativa sui requisiti degli esponenti aziendali.

In particolare, per la Società si applica quanto previsto all'Art. 2, comma 3 del su citato Regolamento, ovvero "agli esponenti degli intermediari finanziari, degli istituti di moneta elettronica e degli istituti di pagamento il presente decreto si applica ad eccezione degli articoli 11 e 12 nonché delle Sezioni V e VI. Con riferimento ai requisiti di professionalità degli esponenti si applica, per tutti gli intermediari e istituti sopra indicati, quanto stabilito dall'articolo 8, commi 1 e 4, e dall'articolo 9. L'articolo 10 si applica solo al Presidente, agli esponenti con incarichi esecutivi e ai componenti del Consiglio di Sorveglianza e del Comitato per il Controllo sulla gestione di intermediari finanziari significativi, di istituti di moneta elettronica e di istituti di pagamento rilevanti per la natura specifica dell'attività svolta. L'articolo 15 si applica a tutti gli esponenti degli intermediari finanziari significativi, degli istituti di moneta elettronica e degli istituti di pagamento rilevanti per la natura specifica dell'attività svolta.

Flussi informativi sui rischi diretti agli organi

La dimensione della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice.

Le informazioni sulla gestione dei rischi che vengono trattate periodicamente sono riferite alla qualità creditizia delle esposizioni, alle dotazioni patrimoniali della Società, ai reclami pervenuti ed a questioni inerenti la disciplina dell'antiriciclaggio.

Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente:

- dai Piani delle Attività;
- dalle relazioni periodiche;
- dalla Relazione ICAAP;
- dall'Informativa al Pubblico.

AMBITO DI APPLICAZIONE

Informativa qualitativa

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2025 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia di Asconfidi Lombardia.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

FONDI PROPRI

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione della Società all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d'Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale di classe 1 del 6%;
- coefficiente di capitale totale pari all'8% (Total capital ratio).

Si rileva che nel corso del 2022 la società ha emesso obbligazioni che rientrano nella definizione di 'strumenti finanziari per la raccolta' e costituiscono, pertanto, raccolta del risparmio presso il pubblico.

Pertanto, per la stima del capitale interno consuntivo, ha applicato a partire dalla competenza di dicembre 2022 un requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e di controparte pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, con fattore di ponderazione del rischio del 1250%.

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a) il capitale;
- b) le riserve;
- c) le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- d) l'utile di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il CET1. Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dall'Intermediario;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del regime transitorio.

Tale aggregato non rileva per Asconfidi Lombardia, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella

quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Al 31 dicembre 2025 i fondi propri della Società includono poste computabili come elementi positivi nel Capitale di Classe 2 ai sensi delle pertinenti disposizioni di vigilanza e sono rappresentati dai prestiti subordinati sottoscritti da taluni Confidi Soci della Rete che soddisfano i requisiti fissati dall’art. 63 del CRR.

Informativa quantitativa

TAVOLA 3.1 - I FONDI PROPRI

Fondi Propri	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	28.946.530	28.697.043
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	(14.804)	(18.265)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	28.931.726	28.678.778
D. Elementi da dedurre dal CET1	180.643	188.479
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	28.751.083	28.490.299
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	3.865.041	3.716.657
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	3.865.041	3.716.657
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	32.616.124	32.206.956

TAVOLA 3.2 - RICONCiliaZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE - PROSPETTO ANALITICO

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2025	Importi ricondotti nei fondi propri del confidi		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	784.325			
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a C.E.	1.901.622			
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.902.469			
40.	Attività finanziarie al costo ammortizzato	48.027.471			
70.	Partecipazioni	0			
80.	Attività materiali	4.510.412			
90.	Attività immateriali	180.643	(180.643)		
100.	Attività fiscali:				
	a) correnti	2.720			
120.	Altre attività	554.612			
	Totale Attivo	68.864.274	(180.643)	0	0
Voci del Passivo e del Patrimonio Netto					
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	29.606.071			3.865.041
60.	Passività fiscali:				
	a) correnti	49.916			
80.	Altre passività	5.908.558			
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	314.416			
100.	Fondi per rischi e oneri	4.038.784			
110.	Capitale	25.254.250	25.254.250		
150.	Riserve	4.610.405	4.610.405		
160.	Riserve da valutazione	(1.402.059)	(1.402.059)		
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	483.934	483.934		
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	68.864.274	28.765.887	0	3.865.041
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		(14.804)	0	0
	Totale	68.864.274	28.751.083	0	3.865.041

TAVOLA 3.2.1 – ELEMENTI NON INDIVIDUABILI NELLO STATO PATRIMONIALE

Elementi non individuabili nello Stato Patrimoniale		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	14.804
A	Rettifiche di valore di vigilanza	14.804
B	Effetti delle disposizioni transitorie relativi all'applicazione del principio IFRS 9	
	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	
E	Operazioni con regolamento contestuale	
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di Classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'Ente	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT1	
	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di Classe 2 che superano il capitale aggiuntivo di classe 2 dell'Ente	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	
H	Rettifiche di valore su crediti	

L'art. 34 del CRR dispone l'applicazione delle regole di cui all'art. 105 del CRR a tutte le attività valutate al valore equo (non soltanto quindi al portafoglio di negoziazione, ma anche al c.d. "banking book"). Qualora l'applicazione della valutazione prudente determini un valore contabile inferiore per le attività e superiore per le passività dovrebbe essere calcolato un aggiustamento di valutazione supplementare (A.V.A. – Additional Valuation Adjustment) pari al valore assoluto della differenza tra i due (dato che il valore prudente dovrebbe sempre essere pari o inferiore al valore equo per le attività e pari o superiore al valore equo per le passività). Le eventuali rettifiche di valore che risultino necessarie vanno dedotte dal Capitale Primario di Classe 1 (CET1).

Gli artt. 4, 5 e 6 del Regolamento delegato UE n. 101/2016 definiscono le condizioni e le regole di determinazione degli A.V.A. secondo il metodo semplificato (Simplified Approach). Tale applicazione è permessa a condizione che la somma del valore assoluto delle attività e passività valutate al valore equo rilevato in bilancio sia inferiore ai 15 miliardi di euro. Gli A.V.A. così determinati risultano essere pari allo 0,1% della somma dei valori assoluti delle attività e passività valutate al valore equo incluse nel calcolo della soglia di cui alla condizione precedente.

TAVOLA 3.3 –PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale	
Descrizione	Strumenti di CET1 Quote Sociali
Emittente	Asconfidi Lombardia
Legislazione applicata allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare	
Disposizioni Transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
Disposizione post transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
Ammissibili' a livello di singolo Ente/Consolidamento	Singolo Ente
Tipo strumento	Quote di partecipazione emesse da Confidi
Importo rilevata nel capitale regolamentare	25.254.250
Classificazione Contabile	Patrimonio netto
Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
Soggetto a rimborso anticipato	No

TAVOLA 3.4 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Patrimonio dell'impresa: Composizione	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Capitale	25.254.250	25.254.250
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	4.610.405	4.058.385
- di utili	5.232.487	4.680.468
a) legale	1.569.746	1.404.140
b) statutaria	3.662.741	3.276.328
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(622.082)	(622.083)
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	(1.402.059)	(1.167.612)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.393.866)	(1.164.723)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(8.193)	(2.889)
- Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	483.934	552.020
TOTALE	28.946.530	28.697.043

REQUISITI PATRIMONIALI

Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a. verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- b. verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- c. verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità o nel Budget.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Total capital ratio" pari al 43,080% e dal "Tier One Capital Ratio" pari al 37,975%.

TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

Classi di esposizioni	Importo
Amministrazioni centrali o banche centrali	
Amministrazioni regionali o autorità locali	177.279
Organismi del settore pubblico	
Banche multilaterali di sviluppo	
Organizzazioni internazionali	
Intermediari vigilati	165.089
Imprese	286.047
Esposizioni al dettaglio	3.647.680
Garantite da ipoteche su beni immobili	
Esposizioni in stato di default	871.571
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	
Obbligazioni garantite	
Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	
Organismi di investimento collettivo	20.333
Strumenti di capitale	132.809
Altre esposizioni	405.228
Esposizioni verso la cartolarizzazione	
Totale esposizioni	5.706.036

TAVOLA 4.2 RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2023	2.022.860
Indicatore rilevante	2024	2.224.709
Indicatore rilevante	2025	2.769.020
Media indicatore rilevante triennio 2023 - 2025		2.338.863
Requisito patrimoniale regolamentare		350.829

TAVOLA 4.3. RISCHIO DI CAMBIO

Al 31 dicembre la Società non presenta esposizioni significative in valuta estera. Tuttavia, nell'ambito dell'operazione di ristrutturazione del debito di Intrum AB, ha ricevuto n. 1.028 azioni ordinarie denominate in corone svedesi (SEK), il cui controvalore al 31 dicembre ammonta a euro 3.568. Essendo tali esposizioni non rilevanti non si è proceduto al calcolo del capitale interno.

RISCHIO DI CAMBIO	
Esposizione	Valori
Esposizione in SEK	3.568
Posizione netta aperta in cambi	3.568
Soglia del 2% Fondi propri	652.322
Requisito patrimoniale regolamentare	-

TAVOLA 4.4. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2025
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	258.442.971	71.325.455
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	258.442.971	71.325.455
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		5.706.036
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		-
1. Metodologia standard		-
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		350.829
1. Metodo base		350.829
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		6.056.865
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		75.710.818
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		37,975%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		37,975%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		43,080%

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposta al rischio anzidetto.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

Informativa qualitativa

Il principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti finanziari” è stato pubblicato dallo IASB nel mese di luglio 2014 ed è stato omologato dalla Commissione Europea mediante il Regolamento UE 2067/2016 del 22 novembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 novembre dello stesso anno.

L'IFRS 9 ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018 - data di prima applicazione del principio - lo IAS 39 nella disciplina del trattamento contabile degli strumenti finanziari. Esso ha apportato significative novità alla richiamata disciplina, in particolare per ciò che attiene:

a. alla classificazione e misurazione delle attività e delle passività finanziarie, con particolare riferimento alla numerosità e alla denominazione dei portafogli contabili, ai criteri per la

riconduzione degli strumenti finanziari all'interno di ciascun portafoglio, ai requisiti per operare riclassifiche tra portafogli, nonché alle modalità di rilevazione delle variazioni di valore per talune fattispecie di strumenti finanziari;

b. al monitoraggio delle esposizioni creditizie e alla correlata misurazione delle perdite ("impairment") rivenienti dal deterioramento del merito creditizio dei soggetti affidati, con riferimento quindi sia alla fase di classificazione delle esposizioni stesse in ragione del grado di rischio di ciascuna, sia alla fase di quantificazione delle correlate perdite attese;

c. al trattamento contabile delle operazioni di copertura, sia per ciò che attiene alla selezione degli strumenti di copertura (ad esempio con l'ammissione di strumenti non derivati), sia per ciò che riguarda gli strumenti coperti e le metodologie per la misurazione dell'efficacia della relazione di copertura.

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (sostanzialmente titoli di debito e finanziamenti diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "Expected Loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "Incurred Loss" previsto dallo IAS 39.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: trattasi di esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile che presentano utilizzi superiori alle soglie previste dal regolamento 2018/171.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Le garanzie rilasciate e i finanziamenti diretti sono classificati nelle seguenti classi in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori:

- **Esposizione in bonis (Stage 1):** attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che presentino un rischio di credito basso.

- **Esposizione underperforming (Stage 2):** attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione (analisi dinamica), a meno che tali attività non presentino comunque un rischio di credito basso alla data di bilancio (analisi puntuale).

- **Esposizione deteriorata (Stage 3)** suddivise in:

- esposizioni scadute deteriorate: trattasi di esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile che presentano utilizzi superiori alle soglie previste dal regolamento 2018/171;
- inadempienze probabili: esposizioni verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- sofferenze: esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Per ogni classificazione si procede ad una valutazione collettiva o analitica, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche/riprese di valore da imputare a Conto Economico.

Con riferimento alla misurazione delle perdite attese sul complessivo portafoglio di esposizioni creditizie (per cassa e di firma), nell'ambito del modello di impairment adottato dalla Società si è provveduto alla ridefinizione dei parametri forward-looking per l'applicazione degli scenari macroeconomici elaborati da CERVED e si è altresì fatto ricorso a correttivi introdotti in seno al procedimento di stima dei parametri di perdita, come di seguito descritti.

Per ciò che attiene, in particolare, alle valutazioni forward-looking, sono stati elaborati tre scenari alternativi, rispettivamente Best, Base, Worst.

Gli scenari tengono conto delle tensioni Geopolitiche, delle tensioni nei commerci internazionali, dell'impatto del Next Generation Eu e dell'andamento dell'inflazione e delle scelte di politica monetaria adottata dagli Stati.

Metodologia – Gli scenari e le ipotesi

	BEST	BASE	WORST
 TENSIONI GEOPOLITICHE	La risoluzione dei conflitti favorisce la fiducia di famiglie e imprese, creando le condizioni per una crescita economica solida	I conflitti attuali e gli eventi politici generano un contesto di profonda incertezza	Prosecuzione e aggravamento dei conflitti in corso, con estensione degli scontri fra Israele e Iran su scala regionale, peggioramento delle tensioni Cina Taiwan
 COMMERCIO INTERNAZIONALE	Riduzione delle politiche protezionistiche dell'amministrazione Usa verso l'UE	Interventi selettivi e mirati delle politiche protezionistiche dell'amministrazione Usa. Azioni limitate verso l'UE	Aumento del protezionismo a livello globale, con escalation di sanzioni e tariffe su più fronti, con danni alle supply chain ed effetti di medio periodo sull'economia mondiale e sugli scambi internazionali
 NEXT GENERATION EU	Forte impulso positivo nel biennio 2025-2026 dai fondi del PNRR destinati alle infrastrutture	Impulso positivo nel biennio 2025-2026 dai fondi del PNRR destinati alle infrastrutture	Spesa ed effetti positivi posticipati oltre il 2026
 INFLAZIONE E POLITICA MONETARIA	La politica monetaria europea molto espansiva, riduce i tassi ufficiali nel 2025, creando condizioni favorevoli per investimenti e consumi	Inflazione stabile e ulteriore graduale discesa dei tassi ufficiali UE nel 2025 e stabilizzazione nel 2026	Elevata volatilità nei mercati finanziari e nuova impennata dell'inflazione, come conseguenza di rincari dei prezzi energetici e altre materie prime. Possibili nuovi rialzi dei tassi ufficiali

Scenari macroeconomici – Scenario Best

Nel best case la progressiva risoluzione delle crisi geopolitiche riduce l'incertezza e favorisce fiducia, investimenti e scambi, con effetti positivi sulla crescita europea.

La piena messa a terra del Next Generation EU, con investimenti pubblici in aumento e importanti scambi transfrontalieri, si combinano con una politica monetaria ancora espansiva e inflazione sotto controllo, creando un contesto molto favorevole per PMI e domanda interna.

Scenari macroeconomici – Scenario Base

Lo scenario base assume che le tensioni geopolitiche restino presenti ma senza ulteriori escalation, mantenendo un quadro di incertezza che rallenta ma non blocca la crescita.

Il commercio mondiale rimane debole, mentre i fondi NGEU continuano a sostenere gli investimenti e la BCE mantiene una linea di cauta normalizzazione con inflazione prossima al 2%, generando un sentiero di crescita moderata ma sostenuta.

Scenari macroeconomici – Scenario Worst

Nel worst case si ipotizza un aggravamento dei conflitti e del protezionismo, con nuove sanzioni, dazi e tensioni sulle catene globali del valore che comprimono commercio e attività economica.

In questo contesto, la maggiore incertezza alimenta volatilità finanziaria e nuova pressione sui prezzi di energia e materie prime, costringendo le banche centrali a scelte di politica monetaria più restrittive o comunque meno accomodanti, con conseguente freno a investimenti e crescita.

Di seguito sono riassunte le variabili macroeconomiche prese a riferimento da Cerved per l'elaborazione dello scenario Baseline.

Variabile	2024	2025	2026	2027	2028
Prezzo petrolio Euro	69,73	62,43	61,09	66,11	67,34
Tasso di inflazione	0,98	1,78	1,77	2,08	1,96
Tasso di crescita del PIL reale Area Euro	0,80	1,16	0,92	1,30	1,32
Tasso di crescita del PIL reale	0,52	0,57	0,71	0,61	0,51
Tasso di crescita dei consumi reali	0,42	0,60	0,96	0,92	0,66
Tasso di crescita degli investimenti reali	0,02	2,52	1,72	1,88	1,28
Tasso di crescita dei consumi pubblici reali	1,12	0,09	-0,18	-0,67	-0,05
Tasso di crescita delle esportazioni reali	-0,31	0,04	-0,41	1,58	2,10
Tasso di crescita delle importazioni reali	-1,47	1,59	1,24	2,83	2,52
Tasso di crescita della produzione industriale r	0,69	-0,39	1,85	1,73	1,24
Tasso di crescita della produzione servizi reale	0,69	0,53	1,27	1,49	1,24
Tasso di crescita del PIL reale mondiale	2,86	3,30	2,67	3,12	2,83
Tasso di disoccupazione	6,56	6,14	6,10	6,01	6,08
Euribor 3M	3,57	2,16	1,86	1,75	1,82
Tasso sugli impieghi bancari	5,22	4,34	4,28	4,19	4,24
Tasso BOT	3,32	2,18	1,99	1,89	1,95
Tasso a lungo (Government Bond a 5 anni)	3,17	2,89	3,00	3,01	3,09

Nel Consiglio di Gestione del 22 gennaio la società ha deliberato di utilizzare per il calcolo degli accantonamenti prudenziali relativi al 31 dicembre 2025 lo scenario Base.

Sulla base delle suddette valutazioni la situazione del portafoglio garanzie ed i relativi accantonamenti al 31 dicembre è la seguente:

Garanzie dirette	N°	Valore residuo garanzia	Mitigazioni	Controgaranzia Confidi Soci	Rischio Netto	Acc.to prudenziale
Bonis Stage 1	3.165	146.751.140 €	89.116.162 €	29.334.082 €	28.300.895 €	509.098
Bonis Stage 2	289	17.351.490 €	9.833.521 €	3.907.712 €	3.610.257 €	593.952
Totale Bonis	3.454	164.102.629 €	98.949.683 €	33.241.794 €	31.911.152 €	1.103.050
Scaduto deteriorato	35	454.243 €	273.596 €	104.471 €	76.175 €	11.539
Inadempienze probabili	164	6.166.017 €	4.313.730 €	1.008.613 €	843.674 €	474.817
Sofferenze di firma	517	13.645.830 €	7.933.359 €	3.051.528 €	2.660.942 €	2.434.070
Sofferenze di cassa	111	2.621.465 €	1.231.536 €	422.712 €	967.217 €	967.215
Totale deteriorato	827	22.887.554 €	13.752.222 €	4.587.324 €	4.548.008 €	3.887.642
Totale garanzie dirette	4.281	186.990.183 €	112.701.905 €	37.829.118 €	36.459.161 €	4.990.691

Informativa quantitativa

TAVOLA 6.1 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER CLASSE DI ESPOSIZIONE

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	8.488.636		8.488.636
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali			-
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico			-
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo			-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	3.551.145		3.551.145
Esposizioni verso o garantite da imprese	2.734.432	845.895	3.580.327
di cui: PMI		9.299	
Esposizioni al dettaglio	40.024.255	169.380.174	209.404.429
di cui: PMI	39.255.034	163.338.184	
Esposizioni in stato di default	3.632.704	17.345.665	20.978.370
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	254.160		254.160
Esposizioni in strumenti di capitale	1.660.118		1.660.118
Altre esposizioni	5.066.976		5.066.976
Totale esposizioni	65.412.426	187.571.735	252.984.161

TAVOLA 6.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI RIPARTITE PER CLASSE DI ESPOSIZIONE

Classi di esposizioni	Italia - Nord Ovest	Italia - Nord Est	Italia - Centro	Italia - Sud	Italia - Isole	Italia - Non definito	Altri paesi europei	Resto del mondo	Totale
Amministrazioni centrali o banche centrali			8.092.201			8.212	388.224		8.488.636
Intermediari vigilati	3.534.958	16.187							3.551.145
Imprese	2.579.246		202.907	0			497.240	300.934	3.580.327
di cui: PMI	9.299								9.299
Esposizioni al dettaglio	202.727.077	5.565.991	727.990	286.235	17.135			80.000	209.404.429
di cui: PMI	196.013.001	5.565.991	727.990	286.235					202.593.217
Esposizioni in stato di default	19.613.706	1.209.342	128.478	26.845					20.978.370
Organismi di investimento collettivo							254.160		254.160
Strumenti di capitale	1.337.642	139.200	30.000				153.276		1.660.118
Altre esposizioni						5.066.976			5.066.976
Totale esposizioni	229.792.628	6.930.721	9.181.576	313.080	17.135	5.075.188	1.292.899	380.934	252.984.161

TAVOLA 6.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE DELLA CONTROPARTE E CLASSE DI ESPOSIZIONE

Classi di esposizioni	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Società non finanziarie	Famiglie	Non Definito	Totale
Amministrazioni centrali o banche centrali	8.480.425					8.212	8.488.636
Intermediari vigilati		3.135.558	415.587				3.551.145
Imprese			1.651.195	1.929.132			3.580.327
di cui: PMI				9.299			9.299
Esposizioni al dettaglio			636.996	157.591.467	50.961.611	214.354	209.404.429
di cui: PMI			636.996	157.213.679	44.528.188	214.354	202.593.217
Esposizioni in stato di default				15.492.224	5.486.146		20.978.370
Organismi di investimento collettivo			254.160				254.160
Strumenti di capitale		1.116.838	543.280				1.660.118
Altre esposizioni						5.066.976	5.066.976
Totale esposizioni	8.480.425	4.252.396	3.501.218	175.012.823	56.447.757	5.289.542	252.984.161

TAVOLA 6.4 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER DURATA RESIDUA E CLASSE DI ESPOSIZIONE

Classi di esposizioni	A Vista	<= 6 MESI	> 6 MESI <= 1 ANNO	> 1 ANNO <= 5 ANNI	> 5 ANNI	Durata Indeterminata	Totale
Amministrazioni centrali o banche centrali	8.212	18.018	176.006	2.329.997	5.956.403		8.488.636
Intermediari vigilati	1.876.187			793.472	881.486		3.551.145
Imprese	0	849.638	104.897	2.341.560	284.232		3.580.327
di cui: PMI		4.554	4.745				9.299
Esposizioni al dettaglio	11.732.781	15.017.130	19.991.669	85.904.820	76.758.030		209.404.429
di cui: PMI	10.430.697	14.904.746	19.928.668	84.361.201	72.967.905		202.593.217
Esposizioni in stato di default	7.319.335	955.356	1.466.955	7.351.510	3.885.213		20.978.370
Organismi di investimento collettivo	254.160						254.160
Strumenti di capitale			149.708		1.254.487	255.923	1.660.118
Altre esposizioni	5.066.976						5.066.976
Totale esposizioni	26.257.650	16.840.141	21.889.235	98.721.361	89.019.851	255.923	252.984.161

TAVOLA 6.5 QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI RIPARTITE PER CLASSE DI ESPOSIZIONE

Classi di esposizioni	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Amministrazioni centrali o banche centrali		8.489.577	940	8.488.636
Intermediari vigilati		3.551.821	676	3.551.145
Imprese	749.450	3.590.133	242.671	4.096.912
di cui: PMI		9.349	50	9.299
Esposizioni al dettaglio	24.348.438	210.730.846	5.213.071	229.866.213
di cui: PMI	24.045.122	203.898.098	5.136.244	222.806.976
Organismi di investimento collettivo		254.160	-	254.160
Strumenti di capitale		1.661.570	1.453	1.660.118
Altre esposizioni		5.066.976	-	5.066.976
Totale esposizioni	25.097.888	233.345.083	5.458.810	252.984.161

TAVOLA 6.6 QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI RIPARTITE PER SETTORE DELLA CONTROPARTE

Classi di esposizione	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Amministrazioni pubbliche		8.481.365	940	8.480.425
Banche		4.254.367	1.971	4.252.396
Altre società finanziarie		3.510.655	9.437	3.501.218
Società non finanziarie	18.653.160	160.577.698	4.218.036	175.012.823
Famiglie	6.444.728	51.230.880	1.227.851	56.447.757
Non Definito		5.290.117	575	5.289.542
Totale	25.097.888	233.345.083	5.458.810	252.984.161

TAVOLA 6.7 QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI RIPARTITE PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONTROPARTE

Aree geografiche	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Italia				
A.1 Nord Ovest	23.160.259	211.458.319	4.825.949	229.792.628
A.2 Nord Est	1.554.225	5.773.191	396.695	6.930.721
A.3 Centro	162.747	9.057.039	38.211	9.181.576
A.4 Sud	220.658	287.306	194.884	313.080
A.5 Isole		17.372	237	17.135
B. Altri paesi europei		1.293.232	333	1.292.899
C. Resto del mondo		383.436	2.502	380.934
D. Non Definito		5.075.188	-	5.075.188
Total	25.097.888	233.345.083	5.458.810	252.984.161

TAVOLA 6.8.A ESPOSIZIONI DETERIORATE E OGGETTO DI CONCESSIONE - VALORI LORDI

Tipologia di esposizione	Esposizioni in bonis	di cui: Performing - oggetto di concessione	Esposizioni deteriorate	di cui: Deteriorate - oggetto di concessione
A. Esposizioni per cassa	62.006.882	25.426	4.831.799	143.027
B. Esposizioni fuori bilancio	171.338.201		20.266.089	
Total	233.345.083	25.426	25.097.888	143.027

TAVOLA 6.8.B ESPOSIZIONI DETERIORATE E OGGETTO DI CONCESSIONE - RETTIFICHE DI VALORE

Tipologia di esposizione	Esposizioni in bonis	di cui: Performing - oggetto di concessione	Esposizioni deteriorate	di cui: Deteriorate - oggetto di concessione
A. Esposizioni per cassa	227.161	1.194	1.199.095	17.867
B. Esposizioni fuori bilancio	1.112.131		2.920.424	
Total	1.339.292	1.194	4.119.518	17.867

TAV. 6.9 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE/ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/Categorie	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	5.393.101
B. Variazioni in aumento	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	595.623
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	1.853.400
B.3 perdite da cessione	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
B.5 altre variazioni in aumento	
C. Variazioni in diminuzione	
C.1. riprese di valore da valutazione	356.710
C.2 riprese di valore da incasso	414.762
C.3 utile da cessione	0
C.4 write-off	271.682
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
C.6 altre variazioni in diminuzione	1.340.156
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	5.458.810

USO DELLE ECAI

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Asconfidi conferma l’adozione del metodo Standard per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e si avvale della fornitura dei rating esterni unsolicited da parte di Moody’s.

PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5	Classe6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			16.773				43.082.655	43.099.428
- Primo stadio							1.450.948	1.450.948
- Secondo stadio							2.157.630	2.157.630
- Terzo stadio							2.738.536	2.738.536
- Impaired acquisite o originate								
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			1.675.634				11.120.909	12.796.543
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)			1.692.407				60.550.678	62.243.085
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio								145.316.372
- Secondo stadio								17.141.677
- Terzo stadio								19.758.274
- Impaired acquisite o originate								753.720
Totale (D)			-				-	182.970.043
Totale (A+B+C+D)			1.692.407				60.550.678	245.213.128

TAVOLA 8.1 VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRE APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione						
		0%	20%	50%	75%	100%	150%	Di cui: con rating
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	8.488.636	8.488.636						
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	-							
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	-							
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	-							
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	3.551.145		1.859.414			1.691.731		1.691.731
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.580.327					3.580.327		3.575.582
Esposizioni al dettaglio	209.404.429				209.404.429			
Esposizioni in stato di default	20.978.370					3.635.547	17.342.822	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	254.160					254.160		
Esposizioni in strumenti di capitale	1.660.118					1.660.118		
Altre esposizioni	5.066.976	1.620				5.065.356		
Totale esposizioni	252.984.161	8.490.257	1.859.414	-	209.404.429	15.887.239	17.342.822	5.267.314

TAVOLA 8.2 VALORE DELLE ESPOSIZIONI POST APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	129.798.627	129.798.627					
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	14.159.740		14.159.740				
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	-						
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	-						
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	3.551.145		1.859.414			1.691.731	
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.575.582					3.575.582	
Esposizioni al dettaglio	79.361.256				79.361.256		
Esposizioni in stato di default	8.380.389					3.351.881	5.028.508
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	254.160					254.160	
Esposizioni in strumenti di capitale	1.660.118					1.660.118	
Altre esposizioni	5.109.175	43.819				5.065.356	
Totale esposizioni	245.850.192	129.842.446	16.019.153	-	79.361.256	15.598.828	5.028.508

RISCHIO OPERATIVO

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) all'indicatore rilevante.

Con riferimento al 31.12.2025 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 351 keuro.

Informativa quantitativa

RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO	2023	2024	2025
1. Interessi e proventi assimilati	1.571.390	2.026.589	2.300.117
2. Interessi e oneri assimilati	-557.732	-667.314	-557.610
3. Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso	28.182	39.564	25.000
4. Proventi per commissioni/provvigioni	1.158.290	943.525	1.104.201
5. Oneri per commissioni/provvigioni	-213.772	-161.824	-145.486
6. Profitti (perdita) da operazioni finanziarie			
7. Altri proventi di gestione	36.503	44.169	42.798
Indicatore rilevante	2.022.860	2.224.709	2.769.020
Media triennale indicatore rilevante (2023-2025)	2.338.863		
Requisito rischio operativo	350.829		

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa qualitativa e quantitativa

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS9 il complessivo portafoglio di attività finanziarie detenuto da Asconfidi Lombardia non è stato oggetto di rilevanti riclassificazioni. Le finalità in ragione delle quali la Società gestisce le attività finanziarie provenienti dal portafoglio contabile delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (classificazione operata secondo il principio contabile IAS 39 sino al 31 dicembre 2017), in continuità con le politiche di investimento adottate, sono risultate compatibili con il modello di business "held to collect and sale" e hanno determinato

pertanto la riconduzione di tali esposizioni nel portafoglio contabile (IFRS 9) delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.

Asconfidi Lombardia classifica nella voce “30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” le attività che intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, al 31 dicembre 2025 erano pari ad Euro 12.902.470.

Ammontano ad Euro 1.901.622 le attività finanziarie che a seguito della verifica delle caratteristiche contrattuali attraverso il test SPPI sono state valutate al fair value con impatto a conto economico.

Si precisa che l’organo amministrativo ha attuato nel 2024 una riclassificazione del titolo obbligazionario “INTRUM 27 Bds 3%” dal portafoglio FVOCI (voce 30 dell’attivo patrimoniale) al portafoglio FVMTPL (voce 20 dell’attivo patrimoniale), nel rispetto delle condizioni poste dal principio contabile di riferimento IFRS 9.

Tale riclassificazione si è resa necessaria in considerazione delle vicende che hanno interessato il titolo in esame (assemblea della società emittente di fine novembre 2024 dove è stata deliberata l’adesione alla procedura Chapter Eleven in USA con accoglimento dell’istanza da parte dell’autorità giudiziaria americana, e conseguente previsione di una rimodulazione delle scadenze e di una leggera riduzione del valore nominale). In considerazione di tali eventi, il titolo in questione non presenta più le caratteristiche idonee al superamento del test SPPI e i flussi finanziari contrattuali hanno subito modifiche sostanziali rispetto alle aspettative iniziali.

Si è reso quindi necessario procedere ad una riclassificazione prudente, che ha comportato il passaggio del titolo da portafoglio FVOCI a portafoglio FVMTPL, secondo quanto indicato nel paragrafo 5.6.7. dell’IFRS 9.

Gli strumenti di capitale detenuti dalla Società non si configurano come partecipazioni di controllo né di collegamento. Al 31 dicembre 2025 tali strumenti rappresentano esposizioni non quotate su un mercato attivo e sono rappresentati da:

- partecipazione **Fin.Promo.Ter.** Euro 30.000;
- partecipazione **Confidi Systema!** Euro 250;
- partecipazione **Endeka SGR S.p.a.** pari ad Euro 82.904.

La partecipazione in **Fin.Promo.Ter.**, pari a n° 60 azioni, è stata acquistata nel corso dell'esercizio 2011.

La partecipazione in **Confidi Systema!** è stata sottoscritta nel corso dell'esercizio 2016 per un valore nominale pari ad Euro 250.

La partecipazione in **Endeka SGR S.p.a.**, per un n° totale di 17.133 azioni, è stata sottoscritta in 2 tranches nel corso degli esercizi 2023 e 2024, per un valore nominale complessivo pari a Euro 82.904, composto da un prezzo di sottoscrizione di Euro 17.133 e un sovrapprezzo dal valore di Euro 65.771. La partecipazione in questione è rappresentativa di una percentuale pari al 4,63% del capitale sociale.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di subire una perdita o una riduzione di valore di attività e passività derivanti da inattese variazioni del tasso di interesse. L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario del Confidi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, Asconfidi Lombardia adotta il metodo regolamentare previsto dalla Circ. 288/2015, cap. 14, Allegato C. La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività comprese nel portafoglio siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi (fissata a 200 basis point) e un'approssimazione della duration modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

Informativa quantitativa

TAVOLA 10.1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

Vita residua	Attività	Passività	Posizione Netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	3.140.007	2.502.999	637.008	0,000%	0
fino a un mese	24.880.804	22.346.291	2.534.513	0,080%	2.028
da oltre 1 mese a 3 mesi	2.309.236	0	2.309.236	0,320%	7.390
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4.232.065	20.000	4.212.065	0,720%	30.327
da oltre 6 mesi a 1 anno	6.508.687	20.000	6.488.687	1,430%	92.788
da oltre 1 anno a 2 anni	6.485.938	40.000	6.445.938	2,770%	178.552
da oltre 2 anni a 3 anni	3.448.456	0	3.448.456	4,490%	154.836
da oltre 3 anni a 4 anni	3.566.302	1.600.000	1.966.302	6,140%	120.731
da oltre 4 anni a 5 anni	1.639.972	0	1.639.972	7,710%	126.442
da oltre 5 anni a 7 anni	2.340.189	3.000.000	(659.811)	10,150%	(66.971)
da oltre 7 anni a 10 anni	1.360.574	0	1.360.574	13,260%	180.412
da oltre 10 anni a 15 anni	600.911	0	600.911	17,840%	107.203
da oltre 15 anni a 20 anni	0	0	0	22,430%	0
oltre 20 anni	2.912.028	0	2.912.028	26,030%	758.001
	63.425.169	29.529.290	33.895.879		1.691.738
A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse					1.691.738
B. Fondi propri					32.616.123
C. Indice di rischio (A/B)					5,19%

POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Informativa qualitativa

Si tratta, ai fini prudenziali, di operazioni che riguardano una o più attività per le quali si realizzi la segmentazione (tranching) del profilo di rischio di credito in una o più parti (tranches), le quali hanno un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Le operazioni alle quali la Società ha preso parte rientrano nella categoria delle cosiddette “cartolarizzazioni sintetiche”, nelle quali il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività (garanzie), attraverso forme di protezione del credito (fondo monetario), isolando in tal modo la componente del rischio di credito.

Il perfezionamento di tali operazioni avviene mediante accordi contrattuali che disciplinano specifiche convenzioni con le Banche beneficiarie delle garanzie, i cui contenuti sono esaminati e validati dal punto di vista legale e sostanziale dalle funzioni interne e dagli Organi competenti.

Informativa quantitativa

Il Confidi non ha assunto in nessun caso la figura di cedente di crediti cartolarizzati (originator).

ESPOSIZIONE AI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (CRR art. 449bis)

Informativa qualitativa

Asconfidi Lombardia agisce sul mercato sulla base di principi di mutualità e solidarietà, offrendo ai propri Soci diversi servizi finanziari in via agevolata. La vocazione alla sostenibilità e alla massimizzazione dei benefici per gli stakeholder rappresenta da sempre un punto cardine nella strategia e nella mission del Confidi. Inoltre, Asconfidi riconosce il valore del processo di transizione in corso verso un sistema economico sostenibile e l'importante ruolo della comunità finanziaria nel guidare e/o rispondere alle esigenze degli stakeholder alla realizzazione di obiettivi, non solo finanziari, ma anche Ambientali, Sociali e di Governance (ESG).

La Società, in data 30 marzo 2023, ha provveduto all'invio all'Autorità di Vigilanza, del Piano di Azione triennale (2023 -2024 -2025) in materia di Rischi Climatici ed Ambientali “ESG”. Il Piano di Azione è stato predisposto in coerenza con le aspettative di vigilanza in materia di gestione ed integrazione dei rischi ambientali nelle dinamiche di pianificazione e gestione di Asconfidi Lombardia.

Tale esercizio è stato considerato dalla Società in un'ottica di iniziale inquadramento della materia, volto al recepimento graduale di tali tematiche all'interno del funzionamento delle procedure e delle attività aziendali.

In data 19 febbraio 2026 il Consiglio di Sorveglianza ha esaminato e deliberato l'aggiornamento del Piano di Azione triennale (2026 – 2027 – 2028), che prevede la realizzazione operativa di determinate attività e interventi sino ad ora perlopiù oggetto di pianificazione.

In particolare, il documento aggiornato mantiene, come per il precedente, la strutturazione in macroaree e step plan annuali, con la previsione di una rendicontazione annuale rimessa al Gruppo di lavoro e a una attività di rivalutazione complessiva ed eventuale integrazione e revisione del Piano a marzo di ogni anno da parte degli Organi societari.

I rischi ESG (Environmental, Social and Governance) rappresentano fattori di rischio trasversali che possono amplificare le categorie di rischio tradizionali — in primo luogo il rischio di credito, il rischio operativo e il rischio di liquidità — lungo un orizzonte temporale potenzialmente più esteso rispetto a quello tipicamente adottato nell'ICAAP. In coerenza con le indicazioni della Banca d'Italia e con gli orientamenti dell'EBA, il Confidi ha condotto un'analisi strutturata per valutarne la materialità rispetto alla propria operatività prevalente, caratterizzata da garanzie e finanziamenti diretti a favore di PMI operanti nei settori del commercio, turismo, servizi e artigianato in Lombardia.

I rischi ESG si articolano in due macro-categorie: (i) rischio fisico, legato agli effetti fisici diretti e indiretti del cambiamento climatico; (ii) rischio di transizione, connesso alle iniziative legislative, regolamentari e di mercato finalizzate ad accelerare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. L'analisi che segue esamina entrambe le tipologie con riferimento specifico al portafoglio garantito del Confidi.

Rischio Fisico

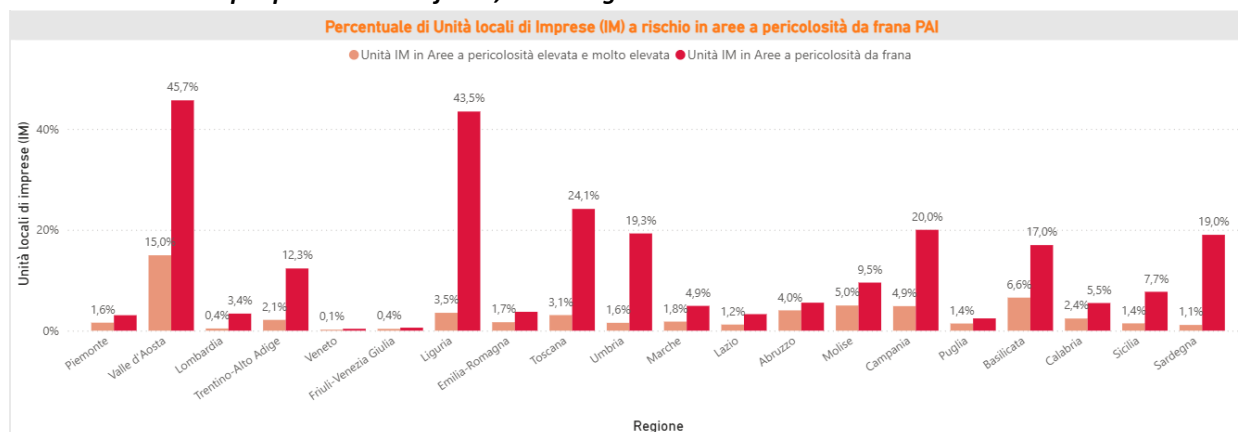
Il rischio fisico è definito come la vulnerabilità di controparti, asset e processi operativi derivante da eventi climatici acuti (alluvioni, frane, eventi meteorologici estremi) o cronici (innalzamento delle temperature, variazioni delle precipitazioni). Per le PMI garantite/finanziate dal Confidi, tale rischio può tradursi in un deterioramento del merito creditizio, con conseguente incremento della probabilità di default e del tasso di perdita attesa.

L'analisi è stata condotta su due driver principali: rischio frana e rischio idrico. La fonte utilizzata è il Rapporto ISPRA "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio" (edizione 2025), che fornisce dati georeferenziati per Regione e Comune sul numero di unità locali di imprese (IM) esposte a diversi livelli di pericolosità. Si segnala che, ai fini di una maggiore robustezza dell'analisi, i dati ISPRA a livello regionale sono stati confrontati con la distribuzione geografica specifica del portafoglio del Confidi per Comune.

Rischio frana

Con riferimento al contesto regionale, la Lombardia presenta una percentuale inferiore all'1% di unità locali di imprese ubicate in aree a pericolosità di frana elevata o molto elevata, e circa il 3,5% in zone a pericolosità almeno bassa (fonte: ISPRA 2025). Il dato è inferiore alla media nazionale.

Distribuzione ISPRA per pericolosità di frana, livello regionale



Con riferimento al portafoglio specifico di Asconfidi Lombardia, l'analisi per Comune evidenzia che circa l'84% delle aziende clienti ha sede in Comuni classificati a rischio frana nullo o basso (categorie 0 e 1), mentre meno dell'1% è localizzato in Comuni a rischio elevato (categorie 5 e 6). Il dato espositivo corrispondente a queste ultime categorie è riportato nella Tabella seguente.

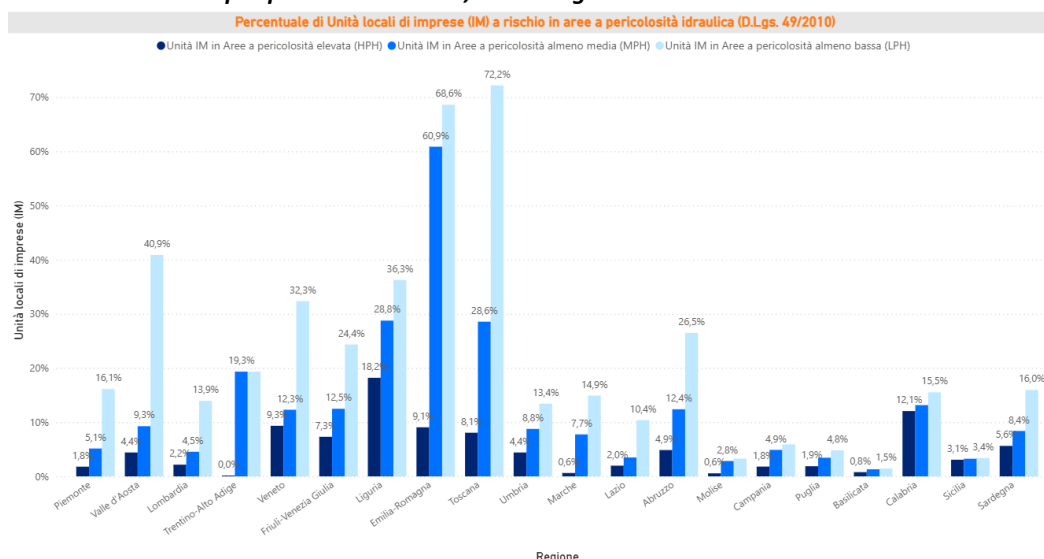
Distribuzione clienti e esposizioni per categoria di rischio frana

Categoria di rischio	Importo	Importo %	Aziende (n.)	Aziende %
0	120.537.623	56,44%	3.208	60,63%
1	52.168.697	24,43%	1.217	23,00%
2	23.388.229	10,95%	535	10,11%
3	15.891.072	7,44%	294	5,56%
4	437.581	0,20%	8	0,15%
5	469.232	0,22%	10	0,19%
6	257.500	0,12%	2	0,04%
Non definito	426.264	0,20%	17	0,32%
TOTALE	213.576.198	100,00%	5.291	100,00%

Rischio idrico

A livello regionale, la Lombardia mostra un rischio idrico medio-basso rispetto alla media nazionale: il 2,2% delle unità locali di imprese è ubicato in aree a pericolosità elevata, il 4,5% in aree a pericolosità almeno media e il 13,3% in aree a pericolosità almeno bassa (fonte: ISPRA 2025).

Distribuzione ISPRA per pericolosità idrica, livello regionale



Dall'analisi del portafoglio di Asconfidi Lombardia risulta che nessuna azienda cliente è insediata in Comuni classificati nelle categorie di rischio idrico più elevate (categorie 5 e 6). Il dettaglio della distribuzione per categoria di rischio è riportato nella Tabella seguente.

Distribuzione clienti e esposizioni per categoria di rischio idrico

Categoria di rischio	Importo	Importo %	Aziende (n.)	Aziende %
0	32.339.033	15,14%	960	18,14%
1	128.007.250	59,94%	3.113	58,84%
2	16.750.724	7,84%	368	6,96%
3	10.856.925	5,08%	276	5,22%
4	25.196.003	11,80%	557	10,53%
5	-	0,00%	-	0,00%
6	-	0,00%	-	0,00%
Non definito	426.264	0,20%	17	0,32%
TOTALE	213.576.198	100,00%	5.291	100,00%

Sulla base dell'analisi condotta, il rischio fisico ESG risulta attualmente di entità limitata per il Confidi, in considerazione della concentrazione geografica in Lombardia — regione a bassa pericolosità idrogeologica — e della composizione settoriale del portafoglio.

Rischio di Transizione

Il rischio di transizione origina dalle politiche pubbliche, dai cambiamenti normativi e regolamentari, nonché dalle preferenze di mercato orientate alla riduzione delle emissioni di gas serra. Per le PMI clienti del Confidi, tale rischio si manifesta principalmente come rischio di credito indiretto: le imprese operanti in settori ad alta intensità carbonica potrebbero subire un aumento dei costi di compliance, una riduzione dei ricavi o una perdita di accesso ai mercati finanziari, con conseguente deterioramento del merito creditizio.

L'analisi è stata condotta per branca economica (classificazione NACE/ATECO), incrociando i dati sulle emissioni di CO₂ per settore — elaborati dall'ISPRA tramite i Conti delle emissioni atmosferiche (NAMEA), su base nazionale — con la composizione del portafoglio di Asconfidi Lombardia in termini di numero di clienti ed esposizione garantita.

Distribuzione clienti Rischio transizione

NACE - Settore	Tonnellate Co2	Incidenza	Nr Clienti	Incidenza	Importo	Incidenza
A - agricoltura, silvicoltura e pesca	9.228.124	4,2%	113	2,0%	6.184.498	2,7%
B - industria estrattiva	2.915.639	1,3%	3	0,1%	27.444	0,0%
C - industria manifatturiera	78.190.904	35,7%	524	9,2%	29.772.209	13,1%
D - fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	50.292.374	23,0%	2	0,0%	552.183	0,2%
E - fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	7.166.057	3,3%	7	0,1%	565.333	0,2%
F - costruzioni	7.692.881	3,5%	344	6,0%	18.013.170	7,9%
G - commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	9.799.978	4,5%	1.667	29,2%	58.107.990	25,5%
H - trasporti e magazzinaggio	40.284.692	18,4%	367	6,4%	14.250.097	6,3%
I - servizi di alloggio e di ristorazione	1.531.740	0,7%	1.716	30,0%	63.094.369	27,7%
J - servizi di informazione e comunicazione	239.252	0,1%	73	1,3%	3.038.865	1,3%
K - attività finanziarie e assicurative	480.993	0,2%	6	0,1%	51.302	0,0%
L - attività immobiliari	355.651	0,2%	110	1,9%	5.573.984	2,4%
M - attività professionali, scientifiche e tecniche	1.262.125	0,6%	161	2,8%	5.692.961	2,5%
N - attività amministrative e di servizi di supporto	1.209.112	0,6%	126	2,2%	7.792.038	3,4%
O - amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.030.621	0,9%				
P - istruzione	926.379	0,4%	29	0,5%	942.498	0,4%
Q - sanità e assistenza sociale	4.152.677	1,9%	67	1,2%	3.242.183	1,4%
R - attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	654.611	0,3%	72	1,3%	3.102.181	1,4%
S - altre attività di servizi	573.439	0,3%	326	5,7%	7.778.272	3,4%
TOTALE	218.987.249	100,0%	5.713	100,0%	227.781.575	100,0%

I settori a più alta emissione di CO₂ a livello nazionale sono l'industria manifatturiera (36% delle emissioni totali), la fornitura di energia (23%) e i trasporti (18%); questi settori presentano il maggiore rischio di revisione normativa e tariffaria nel medio-lungo termine.

Il portafoglio di Asconfidi Lombardia è concentrato nei settori dei servizi di alloggio e ristorazione (circa 30% dell'esposizione) e del commercio all'ingrosso e al dettaglio (circa 29%), entrambi caratterizzati da un'intensità carbonica relativamente contenuta rispetto ai settori ad alta emissione sopra citati.

L'esposizione residua verso settori ad alta intensità carbonica (manifatturiero, trasporti, energia) appare limitata.

In sintesi, sulla base delle analisi condotte, i rischi ESG — sia fisici che di transizione — risultano attualmente di entità limitata per Asconfidi Lombardia, in ragione della prevalente esposizione geografica verso la Lombardia (regione a bassa pericolosità idrogeologica) e della concentrazione settoriale verso comparti a bassa intensità carbonica.

Ciò nonostante, il Confidi intende rafforzare progressivamente il proprio presidio su tali rischi attraverso le seguenti azioni:

- Valutazione dell'opportunità di integrare fattori ESG nel processo di istruttoria delle garanzie, anche attraverso la raccolta di informazioni ambientali sulle PMI richiedenti.

- Monitoraggio dell'evoluzione normativa in materia di finanza sostenibile e relativo adeguamento dei presidi interni.
- Estensione progressiva dell'analisi ai fattori Social (S) e Governance (G), anche in raccordo con l'evoluzione delle prassi di vigilanza, tenuto ovviamente conto della specificità delle aziende clienti del confidi di micro, piccola e media dimensione.

POLITICA DI REMUNERAZIONE

Informativa qualitativa

La società nel corso del 2019 si è dotata di una Policy sulle remunerazioni e incentivazioni, tale policy è stata approvata dal Consiglio di Sorveglianza il 27 Settembre 2019.

La Policy viene annualmente revisionata dagli Organi societari, al fine di recepire eventuali aggiornamenti rispetto al sistema di remunerazione tempo per tempo definito ed applicato dalla Società, rileviamo che l'ultimo aggiornamento è del 11 dicembre 2025.

Asconfidi Lombardia definisce le Politiche di remunerazione e incentivazione, nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza e in applicazione del criterio di proporzionalità, tenendo conto delle caratteristiche e dimensioni nonché della rischiosità e della complessità dell'attività svolta.

Gli attori coinvolti nel processo delle Politiche di remunerazione sono:

- l'Alta Direzione intesa come Direttore;
- il Comitato Crediti, in riferimento all'attività delegata di valutazione del merito creditizio (entro determinati limiti stabiliti dall'Organo di Gestione);
- il Responsabile della funzione di Risk Management;
- il Responsabile della funzione Antiriciclaggio;
- Il Responsabile della Funzione di Internal Audit;
- Il Responsabile della Funzione di Compliance;

con la specifica che queste ultime due Funzioni di Controllo sono state affidate in outsourcing a società esterne.

In dettaglio:

Consiglio di Sorveglianza

La remunerazione complessiva dei componenti il Consiglio di Sorveglianza è determinata dall'Assemblea dei Soci, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto della Società.

Il Compenso è costituito da:

- compensi in misura fissa, gettone di presenza, calcolato sulla base dell'effettiva partecipazione alle sedute dell'organo per i Vice Presidenti e per i Consiglieri;
- compenso in misura fissa per il Presidente indipendentemente dalle presenze;
- eventuali benefit assicurativi.

Comitato di Controllo Interno

La remunerazione complessiva spettante al Comitato di Controllo Interno è stabilita dall'Assemblea dei Soci, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto.

Il Comitato stesso, in coerenza con il deliberato Assembleare, procede con la ripartizione, distinguendo il compenso del Presidente e quello dei suoi componenti.

Consiglio di Gestione

La remunerazione complessiva spettante al Consiglio di Gestione è stabilita dall'Assemblea dei Soci, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto.

Il Consiglio di Gestione, annualmente, determina il compenso di ognuno dei componenti secondo le seguenti modalità:

- per il 30% in misura proporzionale all'effettiva partecipazione alle sedute del Consiglio;
- per il 70% in misura proporzionale all'impegno profuso, alle deleghe, agli incarichi affidati, al tempo dedicato oltre che alla competenza ed all'esperienza necessarie per lo svolgimento del compito.

I compensi degli Amministratori non sono collegati ai risultati economico-finanziari o basati su piani di incentivazione; non sono stati stipulati accordi che prevedono indennità in caso di dimissioni o revoca senza giusta causa o se il rapporto cessa, né esistono accordi che prevedono l'assegnazione o il mantenimento di eventuali benefici non monetari a favore dei soggetti che hanno cessato il loro incarico.

Personale Dipendente

La società ha optato, sin dalla prima assunzione, di aderire al Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro del Credito per regolare i rapporti con il personale dipendente.

La remunerazione del personale dipendente si articola in:

- Componente fissa, definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata. Essa è finalizzata a remunerare le capacità e le competenze necessarie per il ruolo, in base al profilo atteso. Rientrano nella suddetta componente anche eventuali assegni ad personam e fringe benefits corrisposti in ragione del ruolo e della funzione svolti nonché delle relative responsabilità in termini di assunzione/controllo dei rischi.
- Componente variabile, eventuale, definita in coerenza con il quadro di riferimento dal Consiglio di Gestione che può articolarsi in premi aziendali e/o fringe benefits.

Qualora la componente variabile venisse corrisposta non deve essere superiore al 30% della retribuzione fissa totale individuale.

Informativa quantitativa

Tabella riepilogativa remunerazioni personale rilevante				
Area di business	Numero beneficiari	Remunerazione fissa anno 2025	Remunerazione variabile anno 2025	Totale
Componenti del Consiglio di Gestione	7	146.500	-	146.500
Componenti del Comitato di Controllo interno	3	37.460	-	37.460
Componenti del Consiglio di Sorveglianza	6	31.332	-	31.332
Direzione Generale	1	91.729	-	91.729
Funzione Risk Management	1	64.302	-	64.302
Funzione Antiriciclaggio	1	36.246	-	36.246

Nella tabella viene esposta la Retribuzione annua Lorda

ART. 453 – USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Informativa qualitativa

Asconfidi Lombardia utilizza tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM – Credit Risk Mitigation) ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale, sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale vigenti. Nell'ambito del processo di concessione delle garanzie e, in via residuale, dei finanziamenti diretti, la Società prevede il ricorso a forme di mitigazione del rischio già in fase di assunzione, attraverso l'acquisizione di riassicurazioni e controgaranzie, sia sussidiarie sia a prima richiesta.

Il "Regolamento del credito", la "Policy del Credito" e il "Regolamento del processo di acquisizione e gestione delle controgaranzie" contengono specifiche disposizioni interne volte a disciplinare le procedure operative di ammissione, manutenzione, monitoraggio e attivazione delle riassicurazioni/controgaranzie. Tali procedure sono sottoposte a un continuo sforzo di miglioramento allo scopo di accertare la validità e l'efficacia degli strumenti di mitigazione e assicurare la stabilità dei benefici prudenziali e la minimizzazione dei rischi residui.

Tra le principali forme di garanzia personale si identificano la riassicurazione/controgaranzia del Fondo di garanzia per le PMI ex Legge n. 662/1996 e le garanzie prestate dalla Regione Lombardia.

Si precisa che al 31 dicembre 2025 le garanzie/controgaranzie a prima richiesta rilasciate dal Fondo di garanzia per le PMI ex Legge n. 662/1996 e dalla Regione Lombardia a favore di Asconfidi Lombardia sono state considerate eleggibili e quindi utilizzate ai fini della determinazione del requisito regolamentare a fronte del rischio di credito.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, l'esposizione assistita da riassicurazione/controgaranzia del Fondo di garanzia per le PMI ex Legge n. 662/1996 (o eventuali altre forme di riassicurazione/controgaranzia illimitata trattate in analogia) è mitigata per il valore della quota riassicurata, decurtato del tasso di inefficacia rilevato internamente.

Informativa quantitativa

TAVOLA 16.1 VALORE DELLE ESPOSIZIONI ED EFFETTI DELLE TECNICHE DI CRM

Classi di esposizioni	Valore pre CRM e CCF	Valore post CRM e CCF	Valore ponderato per il rischio	Densità degli RWA %
Amministrazioni centrali o banche centrali	8.488.636	129.798.627	-	0%
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	14.159.740	2.215.982	16%
Intermediari vigilati	3.551.145	3.551.145	2.063.614	58%
Imprese	3.580.327	3.575.582	3.575.582	100%
Esposizioni al dettaglio	209.404.429	79.361.256	45.595.998	57%
Esposizioni in stato di default	20.978.370	8.380.389	10.894.643	130%
Organismi di investimento collettivo	254.160	254.160	254.160	100%
Strumenti di capitale	1.660.118	1.660.118	1.660.118	100%
Altre esposizioni	5.066.976	5.109.175	5.065.356	99%
Totale esposizioni	252.984.161	245.850.192	71.325.453	

TAVOLA 16.2 TECNICHE DI PROTEZIONE DEL CREDITO PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE

Tipologia di esposizione	Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite Garanzie personali	Esposizioni garantite Garanzie reali
Esposizioni per cassa	43.739.943	21.630.284	42.199
Esposizioni fuori bilancio	73.195.799	114.375.936	0
Totale	116.935.742	136.006.220	42.199
di cui: in stato di default	8.380.389	12.597.980	0

TAVOLA 16.3 TOTALE AFFLUSSI - DEFLUSSI PER CLASSE DI ESPOSIZIONE

Classi di esposizioni	Afflussi	Deflussi
Amministrazioni centrali o banche centrali	121.846.481	
Amministrazioni regionali o autorità locali	14.159.740	
Altre esposizioni	42.199	
Imprese		4.745
Esposizioni in stato di default		12.597.981
Esposizioni al dettaglio		123.445.693
Totale esposizioni	136.048.420	136.048.419

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 LETT. E) E F) DEL REGOLAMENTO UE NR. 575/2013

Il Consiglio di Gestione dichiara ai sensi dell'art. 435. Comma 1, lettere e) ed f):

- di ritenere adeguate le misure di gestione dei rischi implementate, così come descritte nel presente documento, affinché le stesse risultino in linea con il profilo e le strategie dell'Intermediario;
- di aver effettuato il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale alla luce delle politiche di rischio assunte, in ottemperanza alla normativa di vigilanza, le cui risultanze sono riportate nel "Resoconto ICAAP 2025" approvato nella seduta del 27 aprile 2026 dal Consiglio di Sorveglianza, e di ritenere complessivamente adeguato il profilo di rischio della Società rapportato alla sua mission aziendale, sulla base dei coefficienti patrimoniali in esso riportati.

Il Presidente del Consiglio di Gestione

Enzo Ceciliani